

L'ALPINO



GIUGNO 2003
Mensile dell'A.N.A.

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXII - N. 6

Aosta : una sfilata lunga l'intera valle



DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**www.ana.it**E-MAIL**lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci**ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO**tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
luigi.marca@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2003

Di questo numero sono state tirate 391.228 copie

**IN COPERTINA:**

Appoggiato alla transenna che recintava una tribuna riservata al pubblico c'era un reduce, carico di medaglie e di anni, che guardava sfilare gli alpini senza perdersi nulla di quello spettacolo che gli scorreva davanti, con l'avidità di chi beve a una fonte dopo tanta arsura. Era incolato alla ringhiera, seguiva con gli occhi i vessilli ma più ancora gli striscioni che dicevano di divisioni alpine in terre e anni lontani ma mai dimenticati.

Un capitano gli è passato accanto: i loro sguardi si sono incontrati.

L'ufficiale ha capito la tempesta di ricordi terribili che scuoteva quel vecchio alpino dal volto rigato da lacrime mute. E ha compiuto il gesto più nobile: gli ha stretto la mano e poi lo ha abbracciato a lungo. Non si sono detti nulla, non ce n'era bisogno. Anche questo è l'Adunata degli Alpini. (Foto di Sandro Pintus).

Nel riquadro di copertina: la Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana conferita alla nostra Associazione viene appuntata al Labaro. Qui sopra (foto di Guido Comandulli) uno striscione di benvenuto agli alpini ad Aosta.

Sommario

giugno 2003**4-5** Lettere al Direttore**6** Consiglio direttivo nazionale del 24 maggio**6-7** Calendario manifestazioni**8-12** Aosta: Anteprema Adunata**14** Premio fedeltà alla montagna**16-17** Vicenza: la *Due giorni della solidarietà***Nostrì alpini in armi:****18-20** Bosnia, Kosovo, Afghanistan**22-24** Storia delle nostre Sezioni: Alessandria**26-28** Sport: i trofei ANA**30-31** Zona franca**34-35** Alpino chiama alpino**36** In biblioteca**37** Belle famiglie**38-39** Incontri**41-45** Dalle nostre sezioni**46-47** Dalle nostre sezioni all'estero

Ad Aosta, oggi come 80 anni fa

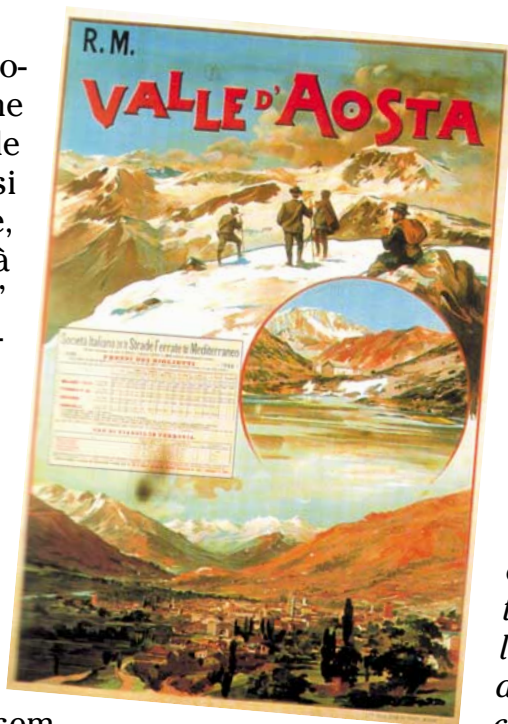


Aosta ha atteso con nuvole minacciose e qualche goccia di pioggia le avanguardie alpine che si avventuravano per la valle, gironzolavano per la città alla riscoperta delle “loro” caserme nelle quali avevano sudato, sofferto, gioito; delle “loro” osterie, nelle quali avevano cantato, bevuto, sognato come si può a vent’anni o poco più. Rivisitando luoghi trovati solo un po’ più silenziosi, rievocando ricordi soltanto un po’ più sbiaditi ma rinverditi dai racconti: sembrava ieri e, per molti, è invece passata una vita!

Aosta, severa e sorniona, ha accolto le frotte alpine quasi facendo finta di niente, con quel disincanto tipico della gente dura di montagna, abituata da secoli a tenere per sé i propri sentimenti.

C’era stata una sola Adunata ad Aosta, ottant’anni fa. Eppure, a leggere le sbiadite e consunte pagine de *L’Alpino* del 20 settembre 1923 (quindicinale, otto pagine, confezionato nella prima sede, in Galleria, a Milano) si potrebbe prendere per buona gran parte di quella cronaca. Certo, nel ’23 c’erano i reduci, c’era il ricordo dei compagni lasciati sul campo di battaglia, c’era il re e l’Associazione era il 10° reggimento alpini. C’era anche la difficoltà di affluire in tanti ad Aosta (la strada era quello che era!) di ospitare tanti alpini venuti da lontano.

C’erano soprattutto tanti giovani.



È, questo dei giovani, un elemento comune all’adunata appena celebrata.

Ottant’anni dopo, lo stesso spirito, la stessa voglia di stare insieme, gli stessi valori di Patria, sacrificio, servizio. *“...Lo sfilamento avvenne in perfettissimo ordine. I nostri vecchi si ricordarono di essere stati reclute e ritrovarono spontaneamente la cadenza e l’aspetto marziale. Il colpo d’occhio su quell’immensa colonna, su quella selva di*

labari e tagliardetti era magnifico...”

La sfilata ottant’anni dopo è stata solo più lunga, molto più lunga: per oltre dodici ore gli alpini hanno chiuso i ranghi, hanno sfilato. Sono passati per la città che fu una delle culle del Corpo degli alpini, per quelle strade in cui erano di casa. Ad Aosta hanno trovato tutti qualcosa, un vecchio ricordo che la città ha restituito, qualcosa di nuovo da ricordare. Ognuno ha vissuto il suo piccolo sogno. E per quella singolare magia che solo l’Adunata sa creare, senza essersi messi d’accordo, quando già era sera e gli alpini continuavano a sfilare, dalla città è salito un grido: “Ch’a cousta l’on ch’a cousta, viva l’Aousta!”, come ottant’anni fa: lo gridavano i vecchi, lo gridavano con maggior forza i giovani. In quel grido c’è, oggi come allora, l’impegno a restare fedeli ai propri ideali, ad essere uniti, a non perdere la memoria del passato, a guardare avanti. **

TESTIMONIANZA

Leva e spirito di Corpo

Sono un soldato delle truppe da montagna spagnole. Sono stato capo ufficio COCIM al comando della Brigata Taurinense in Kosovo; con gli alpini noi spagnoli ci siamo sentiti come in un'Unità di casa nostra. Ma per me non è stata una sorpresa per l'esperienza fatta con la sezione di Firenze dove ho cercato di imparare cosa sia l'ANA, per cui mi permetto di fare qualche considerazione sulle vostre azioni che ho letto su L'ALPINO.

Visibilità? Ma quelli che si devono nascondere sono quelli che agiscono in negativo o non agiscono; vi devo dire che non esiste un'immagine più chiara e forte di quella delle tute arancioni con il cappello alpino, ma non è meno importante quella rivolta a mantenere le tradizioni: esse sono parte dei fondamenti delle virtù dei popoli.

Ragazzi, non vi immaginate come vi invidiamo per avere (voi) un'associazione come l'ANA.

Raul Suevos - Spagna

Dette da un ufficiale "alpino" spagnolo queste parole acquistano un valore anche maggiore. Grazie, caro collega, per l'amicizia che ci dimostri. Dio voglia che ti ascoltino anche orecchie diverse dalle nostre. Hasta luego!

■ Lettori e non

Quale operatore ecologico della zona di Bassano mi succede spesso di trovare nella raccolta differenziata numerose copie de L'Alpino ancora sigillate. Ritengo di denunciare ciò come atto di negligenza e di superficialità.

I non interessati alla lettura del periodico dovrebbero destinare ad altri il mensile piuttosto che mandarlo al macero.

Francesco Gazzola - Bassano

In accordo con il tuo presidente di sezione, Bortolo Busnardo, posso dire che i nostri associati che si liberano del mensile lo fanno perché già in possesso di altra copia o perché, iscritti d'autorità da amici, sono tiepidi verso l'Associazione. Poiché i mensili che giungono direttamente a casa apparentemente non costano, i suddetti tiepidi possono liberarsene colpevolmente a cuor leggero. Per fortuna che le nostre donne, lettrici attentissime, riportano in pareggio il bilancio. Quanto al riciclaggio presso terzi dei numeri in più, mi risulta sia prassi abbastanza comune.

■ Notabili distratti

Ho notato che nelle cerimonie per onorare i Caduti le autorità non arrivano mai all'orario stabilito dal programma. Comportamento irrispettoso verso chi è in attesa, specie verso gli anziani delle associazioni d'Arma.

Le autorità in questione dovrebbero sentirsi in dovere di rendere omaggio a quegli uomini che hanno combattuto per un'Italia unita prima e per la sua libertà dopo. Purtroppo, spesso i notabili al termine della cerimonia se ne vanno senza rivolgere a mutilati e decorati nemmeno un saluto.

**Andrea Montanari
Milano**

Quanto da te segnalato è un altro aspetto del lassismo nel quale sono precipitati gli attuali costumi: sembra quasi che ci si vergogni a rispettare l'etichetta, quasi che il farlo fosse dimostrazione antidemocratica. Fortuna che il presidente Ciampi ha ripreso alla mano la questione ricuperando non pochi valori morali che rischiavano di perdersi.

■ I bambini in Mozambico

Mi trovo in Mozambico per lavoro. Gli alpini, come si ricorderà, durante la loro missione, costruirono a Beira un luogo di accoglienza per bambini vittime della guerra. Esso, ancora oggi, con il Paese in pace e in migliori condizioni di vita, riesce a dare tremila pasti al giorno ai bambini che non hanno un pezzo di pane. Ho parlato con la signora Barbara Hofmann che, grazie al generale Mazzaroli, creò il centro. Ricorda con affetto gli alpini e manda un saluto a tutti. Il suo lavoro continua grazie agli alpini.

Sandro Pintus - Firenze

Pintus è ben noto ai nostri lettori trattandosi di uno dei fotografi delle adunate. Notizie ottime le sue. Che dire? Gli alpini hanno seminato, i mozambicani hanno raccolto.

■ Saranno alpini

Siamo tre simpatizzanti degli alpini di Ponte Caffaro, in provincia di Brescia. Volevamo mandare un saluto a tutti gli alpini, sperando che anche noi un giorno faremo parte della loro famiglia. Viva gli alpini.

Fabrizio, Matteo e Roberto

Bravissimi! Vi aspettiamo almeno come volontari a ferma annuale ... e non solo. Per giovanotti come voi le porte degli alpini sono spalancate.

■ Alpina, in coro

Gli alpini mi riempiono il cuore di emozioni, di gioia e di amore per la Patria. Non sono purtroppo un'alpina di fatto, ma lo sono nei sentimenti e con il cuore. Il mio sogno più grande sarebbe quello di cantare con gli alpini della Tridentina: chissà, forse un giorno succederà.

Romina Ercolini - Querceta (LU)

Cantare con la Tridentina ormai rimane un sogno: infatti la Brigata è salita di rango, diventando divisione, ma senza più truppa. Un poco all'inglese, al momento dell'esigenza

riceverebbe alcuni reggimenti anche da altri Stati dell'Unione Europea. Ma cantare si può comunque per esempio con uno degli innumerevoli cori della nostra Associazione.

■ Terroristi e patrioti

Mi riferisco all'articolo sull'Afghanistan apparso in aprile. Nell'uso dei sinonimi per indicare chi attacca truppe straniere di occupazione è stato usato il termine "terroristi". Esso però ha assunto un significato così negativo che riterrai opportuno definirlo bene, prima di applicarlo a chiunque. Noi dobbiamo rispetto a chi difende la sua patria, anche se noi siamo diventati occupanti per conto terzi.

Bernardino Gillio - Vauda Canavese

Lei si riferisce all'episodio in cui i nostri alpini hanno prontamente risposto a un attacco notturno. Devo precisare che gli attaccanti non si possono considerare dei patrioti ma delle pedine in mano a signori della guerra che vorrebbero abbattere il fragile governo legale: ciò non è bello, direi inoltre che i nostri alpini non sono asserviti a nessuno, ma operano in piena autonomia unitamente a soldati di molte altre Nazioni, al solo scopo di garantire la pace a quella tormentata terra.

■ Alpini in Afghanistan

Ho appena finito di leggere la lettera della signora Gabba (*L'Alpino di febbraio*) sulla missione degli alpini in Afghanistan e la puntuale e intelligente risposta del nostro presidente. Mi vien da dire: "Cara signora gli alpini non sono vogliosi di andare a farsi ammazzare", ma persone che reputano un ideale quale la libertà più importante della loro stessa vita. Siamo un po' particolari: difendiamo doveri e non diritti e antepriamo l'altruismo agli interessi personali. Legga con attenzione queste mie parole scritte con il cuore come io ho fatto con la sua lettera.

Giuseppe Ghittoni

Io aggiungo: l'Italia non può stare alla finestra a guardare cosa fanno gli

altri. Avendo bisogno di "agenti" credibili, ricorre agli alpini.

■ Adunata grandiosa ma su Il Giornale... niente

Caro direttore, inutilmente ho cercato su Il Giornale, il quotidiano che leggo - anzi, che leggevo - il servizio sulla nostra grandiosa adunata di Aosta e sulla sfilata durata ben dodici, ininterrotte ore. Ho pensato che forse era in preparazione addirittura uno "speciale", invece - qualche giorno dopo - ho visto solo l'intervista a un reduce centenario. Onore al reduce, ma come servizio giornalistico sull'Adunata mi è sembrato non solo riduttivo ma anche una specie di pezza mal messa e mal cucita. Una presa in giro, insomma, tanto più che la nostra Adunata era stata ampiamente annunciata e trasmessa anche in tv.

Marco Martini - Novara

In Italia c'è libertà di stampa. Fortunatamente c'è anche la libertà di scegliersi i giornali. E di cambiarli, quando non li sentiamo più "nostri". Lettere analoghe, riferite a "Il Giornale" ci sono pervenute anche da altri alpini, ugualmente indignati.

■ 2 Giugno

Il ministro Giovanardi, in un'intervista al Corriere della Sera, ha

ravvisato la possibilità di far partecipare alla sfilata del 2 Giugno anche gli obiettori di coscienza o coloro che hanno optato per il servizio civile. Ma, ancor più paradossale, la possibilità di iscriversi all'A.N.A. Io non ci sto.

**Arnaldo Bergamini
Peschiera del Garda**

Il servizio civile obbligatorio è uno dei progetti che il ministro Giovanardi sta portando avanti con vigore per utilizzare le energie di tanti giovani che, con l'abolizione della leva, andrebbero disperse. Il progetto va sostenuto perché il fine è ottimo. Quanto all'iscrizione all'A.N.A. di chi svolge il suo servizio nella Protezione Civile dell'Associazione, se ne dovrà occupare il nostro C.D.N.



IL CASO

Mio fratello Valentino, missionario in Centrafrica, è riuscito a stento a sfuggire alla furia dei ribelli antigovernativi e a raggiungere la missione di Bouar, in zona un poco più tranquilla. Questa è l'infame ingratitudine per aver passato una vita in Africa a civilizzare e a insegnare a leggere e a scrivere, costruire chiese, lebbrosari, ospedali, officine, a lavorare l'ebano, il mogano, il ferro. Non è difficile immaginare chi muove le bande di ribelli che spadroneggiano per lo Stato.

Celso Vallarino - Genova

La tua lettera, molto più lunga, conferma il quadro che padre Ciapetti ci ha fatto del Sud Sudan (vedi pagina 5 del numero di dicembre). La situazione in Africa è grave perché molti ducetti al potere pensano ai loro interessi e non a quelli della popolazione. La quale ha come sola ancora di salvezza i missionari, religiosi o laici che siano. Tra essi i tuoi tre fratelli che ospitammo nella rubrica "Belle famiglie" di qualche mese fa.

Riunione del Consiglio direttivo nazionale del 24 maggio 2003

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *aprile:* 12-13, Vicenza: giornata della solidarietà alpina – 26-27, Torino: inaugurazione nuova sede sezionale – 29, Aosta: conferenza stampa 76^a adunata – *maggio:* 1, Costamasnaga (LC): inaugurazione nuova sede del gruppo – 10-11, Aosta: 76^a adunata nazionale – 21-22, Strasburgo: con tre consiglieri e una nutrita rappresentanza di alpini delle sezioni di Salò, Vallecamonica, Trento per evidenziare la presenza “alpina” alla firma della “Carta europea della montagna” presentata al Parlamento europeo dal sindaco di Treviso Bresciano, Prignachi e dal russo Kadokov.

2. ... E DEI VICE. Perona: 24-25 aprile, Tambre d'Alpago (BL): organizzazione del premio “Fedeltà alla montagna” – 26 aprile, Bergamo: presentazione libro di Caprioli, “Cantavamo Rosamunda” – Cherobin: 26 aprile, Palmanova, giuramento dei VFA del 7° e 8° alpini – Costa: 25 aprile, Serramazzone (MO): inaugurazione chiesetta ristrutturata dal gruppo – 12 maggio, Parma: riunione dell'associazione di P.C. dell'Emilia-Romagna.

3. ADUNATA. Parazzini: la giudica di buon livello; prende atto dei prevedibili inconvenienti emersi, dovuti per la più a difficoltà viabilistiche – Esprimono i loro pareri alcuni consiglieri, Sarti e il ten. col. Schenk; gli argomenti: in negativo: gli alloggi di Pila troppo decentrati, la gabella imposta ai pullman per accedere ai parcheggi, gli alloggi collettivi, i trabiccoli; in positivo: l'alloggiamento del CDN sotto tenda, l'elevato numero di accessi al portale internet, il servizio televisivo di un'ora su RAI 3 - Vecchio: risponde punto per punto alle segnalazioni negative, mentre Canova ringrazia tutte le sezioni che hanno concesso mezzi al servizio d'ordine nonchè il servizio stesso che si è prodigato in modo encomiabile.

4. QUOTA SOCIALE. CDN proporrà all'assemblea dei delegati del 25/5 che essa resti invariata.

5. RIUNIONI. Il 19 ottobre in sede nazionale si svolgerà la riunione dei presidenti di sezione sui temi: amici degli alpini, rapporti con le Forze armate, Protezione civile.

6. COLLETTA ALIMENTARE. Si svolgerà sabato 29 novembre.

7. CENGIA MARTINI LAGAZUOI. Le sei sezioni interessate hanno espresso parere favorevole a che la Sede nazionale conceda il proprio patrocinio alla Fondazione per il grande impatto storico che contraddistingue la sua iniziativa (vedi pagina 6 del numero di maggio).

8. COMMISSIONI. P.C.; Sarti: partiti per l'Algeria, devastata dal terremoto, alcuni alpini di Verona a supporto delle unità cinofile della P.C. nazionale e alcuni di Latina, con cucina da campo – Legale; Camanni: esprime parere negativo alla modifica dell'art. 8 del regolamento circa l'ingresso di “soci aggregati” nelle sezioni all'estero perché la decisione compete all'Assemblea dei delegati – CDN approva la proposta di precisare (con effetto non retroattivo) che se la sezione ha iscritto direttamente dei soci, non può optare per l'Assemblea dei delegati, ma deve effettuare quella di tutti i suoi soci.

9. CORRISPONDENZA. Lettera di compiacimento del Capo di Stato Maggiore, generale Ottogalli, per il “pieno successo” dell'adunata – Lettera del presidente Parazzini al ministro Martino per l'apertura di una caserma in Lombardia e per un più appropriato addestramento in montagna degli alpini alle armi. ●

CALENDARIO

5 luglio

PINEROLO – *Marcia alpina sul Monte Granero per l'80° della sezione.*

5/6 luglio

ASTI – *15ª festa provinciale a Montemarzo.*

6 luglio

54° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE SUL COLLE DI NAVA (SEZIONE DI IMPERIA)

31° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ A BEDONIA (SEZIONE DI PARMA)

AOSTA – *Festa reduci del btg. Monte Cervino a Cervinia.*

BASSANO – *Raduno sezionale al Monte Grappa.*

COMO – *Raduno btg. Valle Intelvi a Pigna.*

MODENA – *Pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno.*

VERONA – *Pellegrinaggio sezionale a Costabella.*

12 luglio

TRENTO – *Commemorazione di Cesare Battisti sul Doss Trent.*

13 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ORTIGARA

CADORE – *Festa sezionale per il 50° di fondazione del gruppo di Grea.*

CARNICA – *16° raduno sezionale a Paluzza.*

SALUZZO – *Raduno alpini alta Val Vaira a Bellino.*

TRENTO – *Anniversario della morte di Cesare Battisti e Fabio Filzi al Monte Corno.*

VARESE – *21ª edizione del Carro Fiorito a Laveno Mombello.*

14 luglio

PISA/LUCCA/LIVORNO – A Castelnuovo Garfagnana, commemorazione dei Caduti alpini alla croce di Stazzana.

16 luglio

BERGAMO e SONDRIO – Incontro tra alpini bergamaschi e valtelinesi al passo S. Marco di Albaredo.

19/20 luglio

MOLISE – Raduno sezionale a Castropignano per il 20° anniversario del gruppo.

20 luglio

SAVONA – Festa della montagna a Vendone.

BERGAMO – Incontro intersezionale a Passo San Marco.

BIELLA – Messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle Penne Mozze.

BRESCIA – Torneo di calcio a Molinetto di Mazzano e gara di marcia a Irma.

VERONA – Pellegrinaggio sezionale a Passo Fittanze.

PISA/LUCCA/LIVORNO – A Pieve di Camaiore raduno alpini della Toscana.

22 luglio

ABRUZZI – Adunata sezionale a Montorio.

26/27 luglio

40° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ADAMELLO.

27 luglio

BELLUNO – 36° pellegrinaggio alla Madonna delle penne nere.

CADORE – Cerimonia alla chiesetta di Pian dei Buoi a Lozzo.

VALSUSA – Pellegrinaggio in vetta al Rocciamelone.

Un euro per ricordare un euro per aiutare

Continua la compagna per la raccolta di fondi da destinare alla ristrutturazione del rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" e per opere a favore dei terremotati del Molise: un euro per ricordare, un euro per aiutare: uno slogan semplice, che comporta un impegno davvero esiguo per gli alpini i quali, insieme, possono fare moltissimo. I fondi possono essere raccolti dai capigruppo e da questi, conclusa la

raccolta, alla segreteria della propria sezione, oppure versati sul cc.nr. 6100/89 Calamità naturali – Associazione Nazionale Alpini, presso la Banca Intesa (Rete Ambroveneto) agenzia 4, via Statuto 18, 20121 Milano – Codice ABI 03069 – codice CAB 09452.4 – Causale: Adamello (per i fondi destinati al rifugio) e causale: Molise, per i fondi destinati ad opere pro terremotati. In caso di mancata indicazione della causale, la somma versata sarà equamente ripartita per

le due finalità. ●



L'adunata di Aosta in video e DVD

La Sangy srl, la casa di produzione che da oltre 12 anni filma ufficialmente tutte le Adunate nazionali degli alpini, anche quest'anno ha realizzato un video che ripercorre fedelmente i momenti salienti della 76ª Adunata ad Aosta.

Il filmato, introdotto da un'intervista al nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, consente di rivivere l'intero evento, dall'arrivo della Bandiera di Guerra, all'alzabandiera, agli incontri con le sezioni estere e con le autorità locali, alla Santa Messa nella Cattedrale, ai cori, alle feste per le vie della città fino alle immagini della grandiosa sfilata finale.

Il filmato, della durata di circa 2 ore, è di taglio altamente professionale, arricchito da testimonianze raccolte sul posto. Viene proposto in versione VHS o DVD,

quest'ultimo caratterizzato da una più elevata qualità del suono e delle immagini, oltre che da uno speciale indice elettronico che consente di selezionare automaticamente lo sfilamento delle varie sezioni o altri aspetti particolari. Nella collezione sono pubblicati i video delle adunate di "Vicenza '91", "Milano '92", "Bari '93", "Treviso '94", "Asti '95", "Udine '96", "Reggio Emilia '97", "Padova '98", "Cremona '99", "Brescia 2000", "Genova 2001", "Catania 2002" e infine "Aosta 2003".

Sono disponibili inoltre due nuovi filmati: "Roma 2000" (dedicato alla protesta degli alpini contro l'abolizione della leva) e "Alpini in Bosnia: una scuola per la Pace" (dedicato alla ricostruzione dell'istituto scolastico di Zenica in Bosnia). Ciascun video, è accompagnato da un fascicolo a colori con foto e testi sull'evento.

**Video cassette e DVD possono essere richiesti:
per posta: SANGY srl / Alpini Club d'Italia,
Contrà S. Ambrogio, 13 - 36100 Vicenza
per telefono o fax: al n° 0444.325121
per e-mail: all'indirizzo alpini@alpini.it**



Dopo 80 anni, finalmente ad

Associazione Nazionale Alpini

76^a ADUNATA NAZIONALE

AOSTA

10-11 MAGGIO 2003



Aosta!

Ch'a cousta l'on ch'a cousta Viva l'Aosta!: questo grido di incitamento e di vittoria, "costi quel che costi", echeggiò per la prima volta sul campo di battaglia nel 1855 in Crimea, dove la brigata di fanteria Aosta diede un decisivo contributo alla soluzione del conflitto. L'Aosta era già carica di storia, essendo stata formata nel 1700 ed avendo partecipato poi a tutte le guerre d'Indipendenza pagando un pesante tributo di sangue. Questo grido è di nuovo risuonato ad Aosta, più forte che mai, ed ha accompagnato le ultime fasi della grandiosa sfilata degli alpini, a conclusione della 76ª Adunata nazionale. Da più di dodici ore gli alpini stavano sfilando, da più di dodici ore la gente assiepava non solo le tribune ma anche le strade, gremiva le terrazze, era sui balconi imbandierati ed alla fine in tanti avrebbero voluto accompagnare la compagnia di alpini che, fanfara in testa, marciava lungo il percorso della sfilata, seguita dal Labaro nazionale scortato dal presidente nazionale, dal comandante delle Truppe alpine e da tutto il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione.

Aosta, severa, austera fino a sembrare fredda a chi non conosce i montanari, aveva accolto gli alpini nel modo più naturale: semplicemente. Come se ci fossero sempre stati e non ci fosse da stupirsi. E infatti già a metà settimana frotte di alpini facevano la spola da una caserma all'altra, ricordando quando alla garritta c'era la sentinella e dalla strada si sentivano gli squilli di tromba.



I ministri Carlo Giovanardi e Antonio Martino con il presidente Beppe Parazzini durante la sfilata. Nella pagina accanto: una compagnia del 1° reggimento davanti al Municipio di Aosta.



Aosta



Il Labaro scortato dal presidente Giuseppe Parazzini, il ten. gen. Bruno Iob e il magg. generale Roberto Montagna all'arrivo delle Bandiere di Guerra, venerdì sera. Sotto, l'arrivo, domenica mattina, dei ministri Carlo Giovanardi e Antonio Martino.

Man mano che passavano le ore, Aosta diventava sempre meno degli aostani e sempre più degli alpini. Per le strade, nei bar, nelle trattorie, nei campeggi, alle tante bancarelle si sentivano tutti i dialetti (o lingue) d'Italia. Venerdì sera, quando le penombre della compieta già suggerivano il raccoglimento, ecco

giungere le Bandiere di Guerra del 4° reggimento Alpini e del 1° reggimento Artiglieria da montagna, decorate di medaglia d'Oro al Valor Militare. Due Bandiere cariche di storia, accolte in un tripudio di applausi, riservati anche al nostro Labaro che è l'icona del valore degli alpini in guerra e in pace.



Una serie di cerimonie, il saluto ufficiale del sindaco e del presidente della Regione autonoma, l'incontro con i rappresentanti delle sezioni ANA all'estero, la consegna degli aiuti a tre istituti socialmente benemeriti, la consegna del premio "Giornalista dell'anno", sono stati momenti scanditi nell'arco dei due





È stata una sfilata davvero oceanica, da record, durata più di dodici ore, applaudita dagli aostani che avevano addobbato finestre e davanzali. Nelle altre foto, il momento della mensa collettiva, delle pulizie, dei vari campeggi e altri momenti di Aosta 2003. (Fotoservizio di Guido Comandulli)

giorni che hanno preceduto il gran finale della sfilata, con manifestazioni in tutti i comuni della val d'Aosta, una valle trasformata in un unico, grande accampamento imbandierato.

La sera ad Aosta è stata come tutti se l'aspettavano: chiassosa, allegra, gioiosa, un po' pazza come

dev'essere la sera della vigilia, con tanti e tanti "bocia".

Poi, con le luci dell'alba, di domenica, la città è tornata al silenzio. E alle otto d'un mattino che annunciava una giornata di sole, quando il ministro Carlo Giovanardi (sarebbe poi arrivato a tarda mattinata anche il ministro della Difesa Martino), con il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il comandante delle Truppe alpine, ha passato in rassegna i reparti in armi e le Bandiere che avrebbero aperto la sfilata, dopo che avevano reso gli onori al nostro Labaro e ai gonfaloni della città di Aosta e della Regione Valdostana, e tutto era pronto per quel grande spettacolo che sarebbe stata la lunga sfilata, tutti hanno capito che stava accadendo qualcosa di solenne e di storico; che con gli alpini marciava anche la memoria della città e dell'intera valle; che in quei nomi scritti sugli striscioni e sui cartelli c'era anche un po' di ciascuno di noi a passarci davanti; che intendiamo difendere tutto questo, *Ch'a cousta l'on ch'a cousta...* **



La Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana

Ancora un alto riconoscimento alla nostra Associazione: la Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana. Con decreto del 13 aprile 2002, quando presidente generale della CRI era l'on. Mariapia Garavaglia, è stata conferita la Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa alla nostra Associazione. Questa la motivazione:

"Per la encomiabile opera svolta nelle attività di assistenza in occasione di pubbliche calamità in Italia e all'estero interpretando lodevolmente gli alti ideali umanitari, di solidarietà e di volontarietà che ispirano anche il Movimento Internazionale di Croce Rossa, con la personale abnegazione e lo spirito di sacrificio dei singoli appartenenti".

La consegna è avvenuta ad Aosta, durante la cerimonia del saluto ufficiale della Regione e del Comune. Il commissario della Croce Rossa per

la Valle d'Aosta Ettore Vierin, per conto del commissario nazionale straordinario Maurizio Scelli (che si trovava in missione all'estero) e con accanto il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, ha appuntato la Medaglia d'Oro al Labaro Nazionale dopo che era stata letta la motivazione, ascoltata dal pubblico in piedi.

Appare superfluo soffermarci sul significato altamente morale di questa onorificenza, che riconosce il servizio che gli alpini donano giorno dopo giorno all'Italia, e non soltanto all'Italia.

Punto di riferimento di valori e di sacrificio per gli altri, gli alpini continuano la loro "naja" con immutato entusiasmo e generosità. Questa medaglia che viene da una grande e altamente benemerita istituzione vuol dirci "grazie". (Foto Sandro Pintus) ●

L'assemblea dei delegati

Si è svolta domenica 25 maggio l'assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti 639 delegati (giunti anche dall'estero) su 677 aventi diritto.

La relazione morale, la cronaca degli interventi e la conclusione del nostro presidente Beppe Parazzini saranno pubblicati sul prossimo numero di luglio. Per quanto riguarda le cariche sociali, anticipiamo la riconferma dei consiglieri rieleggibili Vittorio Brunello, Gian Paolo Nichele, Giorgio Sonzogni e Dante Soravito De Franceschi, e l'elezione a nuovi consiglieri nazionali di Carlo Bionaz, Antonio Cason, Alfonsino Ercole e Roberto Formaggioni. Arrigo Cadore è stato confermato revisore dei conti effettivo. Alcide Bertarini e Giancarlo Vercelloni riconfermati revisori dei conti supplenti. Molto apprezzato e franco l'intervento del ten. generale Bruno Iob, comandante le Truppe alpine; concluso con una ovazione di tutti i delegati quello del presidente Parazzini.

Quando anche i giornali seri pubblicano cose poco serie...

Nei giorni immediatamente successivi all'Adunata di Aosta siamo stati costretti a rispondere a tre quotidiani che avevano pubblicato lettere offensive nei riguardi degli alpini e dall'ANA. Il nostro presidente Parazzini ha chiesto immediate smentite, non foss'altro per non dare adito con il nostro silenzio a sgradevoli malintesi che avrebbero coinvolto gli alpini e la stessa Associazione.

Una lettera è stata pubblicata dal *Corriere della Sera* il 12 maggio, firmata da Vittorio Cravotta, che risiede a Selargius, in Sardegna. Vi si leggeva che le nostre adunate nazionali sono finanziate dalla presidenza del Consiglio dei ministri, e che per questo motivo gli alpini accorrono in massa a fare bisboccia, "tanto è tutto gratis".

Al *Corriere* (che domenica 18 ha pubblicato la lunga smentita del nostro presidente) è stato precisato che gli alpini vanno all'adunata pagandosi viaggio, vitto e alloggio, e che sono usi a dare, in tante circostanze, come calamità, alluvioni o emergenze, in Italia e all'estero. Lettere del medesimo tenore sono state scritte al giornale anche da tanti alpini (ricordiamo quella di Luigi Boffi, assessore alpino di Bollate, Milano) e allo stesso firmatario della lettera contestata, Vittorio Cravotta. Il quale, qualche giorno dopo, ha chiesto ufficialmente scusa, dicendosi dolente per l'equivoco nel quale era caduto.

Noi alpinamente accettiamo le scuse di Cravotta, ma che dire del giornale che ha pubblicato quella lettera palesemente offensiva e assurda?

Due giorni dopo, altra chicca giornalistica, in duplice versione. Su *La Stampa* di Torino e *Il Sole-24 Ore* abbiamo letto la lettera scritta da un maresciallo dell'Esercito, Guido Guasconi di Torino, secondo il quale a causa dell'adunata in valle d'Aosta gli studenti avrebbero perso quattro giorni di scuola, essendo state so-



spese le lezioni. "Gli alpini, si sa – concludeva il nostro severo quanto disinformato maresciallo – sono brava gente ma, quali che siano i loro meriti la regolare attività scolastica è di sicuro più importante del folklore dei veterani". (A tale proposito, caro maresciallo, venga alla prossima Adunata di Trieste, senza perdere giorni di servizio, ovviamente: si accorgerà che ci sono anche tantissimi giovani...).

Anche in questo caso (e di malavoglia, perché è sempre antipatico chiedere smentite anche quando si ha ragione) il nostro presidente ha scritto ai giornali per spiegare che i quattro giorni di vacanza rientravano in quelli stabiliti sin dall'inizio dell'anno dal calendario scolastico, che prevede duecento giorni distribuiti a discrezione delle singole regioni. Quindi gli studenti valdostani non hanno perso neanche un'ora di lezione.

A parte il fatto che vorremmo che questi lettori-scrittori – come pure i grandi giornali nazionali – fossero altrettanto solerti a scrivere, e pubblicare, anche quando gli alpini spalano il fango lasciato dalle alluvioni,

soccorrono la gente terremotata, puliscono i boschi, costruiscono scuole, centri per anziani e via benemeritando, ci chiediamo: come mai tre giornali di lunga tradizione e grande autorevolezza non si sono disturbati a fare una telefonata che sia una? Per esempio al Provveditorato agli Studi di Aosta, o alla segreteria dell'ANA, oppure, sempre per esempio, all'ufficio stampa della presidenza del Consiglio o, perfino, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, che essendo un giornalista è, come si dice, del ramo?

Possibile, ci chiediamo, che ai giornali arrivino denunce del genere e che questi giornali le pubblichino senza un minimo, facile, doveroso controllo? Non sono un po' troppi tre incidenti di percorso, tre scorrettezze deontologiche di tre diversi giornali? Possibile che la libertà di stampa e di pensiero sia diventata libera, disinvolta licenza?

Invitiamo i responsabili delle rubriche di questi tre quotidiani a seguire da vicino l'attività degli alpini: saranno i benvenuti. Forse hanno bisogno di conoscerci meglio...**

Assegnato a sette alpini (e due mogli) il Premio fedeltà alla montagna



La cascina della Azienda agricola Monte Cavallo, ai cui soci alpini è stato conferito il premio "Fedeltà alla montagna".

Il prestigioso premio che l'Associazione Nazionale Alpini assegna ogni anno a chi testimonia con l'impegno di vita la sua "Fedeltà alla Montagna", tocca a Tambre, in provincia di Belluno. Si tratta di un paesino appollaiato su un poggio di straordinaria bellezza che si apre a nord sulla splendida conca del monte Cavallo, ricordata sicuramente da tanti artiglieri da montagna che lì hanno avuto il battesimo del fuoco, ad est sulla Foresta del Cansiglio, anticamente riserva di legname della Serenissima Repubblica di Venezia, e a sud sulla valle del Piave, con sfumature segnate dai profili del Nevegal e dalle Prealpi Bellunesi.

Terra di emigrazione e oggi di turismo. Solo i più tenaci, quelli che non sono riusciti a staccare le radici dalla loro terra, sono rimasti e hanno cercato di trovare le risorse di vita nell'economia povera della montagna, segnata dall'evoluzione di una società industrializzata.

Tra questi i nove soci della Azienda agricola Monte Cavallo, destinataria quest'anno del premio, che hanno

pensato di mettere insieme forze e terreni di loro proprietà per dar vita ad un'impresa in grado di tenere il passo con le esigenze di mercato e le nuove normative. Con il concorso determinante delle mogli, Stella Menel e Silvia Toigo, gli alpini Valentino De Prà, Luca e Mirco Fullin, Fabrizio e Stefano De Prà, Osvaldo Saviane e Attilio Fullin hanno iniziato un duro lavoro di recupero e valorizzazione dei pascoli, eliminando pietraie, erbe infestanti, contenendo il bosco ceduo e investendo sulla qualità del bestiame.

Attualmente, grazie alla collaborazione del Comune che ha messo loro a disposizione per 25 anni le vecchie malghe, l'azienda si sviluppa su 165 ettari, cura 150 mucche selezionate e produce latte rigorosamente biologico, conferito giornalmente al Centro Caseario del Cansiglio. Dotati delle più avanzate attrezzature per lo stoccaggio del fieno, della sala mungitura, dei capannoni per il ricovero e riproduzione del bestiame e soprattutto del più forte e atavico attaccamento alla terra, alla monta-

gna, oltre all'ingegnosità per trarre il massimo della produttività da un ambiente povero, i soci dell'azienda riescono a conservare vivo e godibile un contesto ambientale di rara bellezza e a fornire dei prodotti unici per qualità e bontà.

Arrigo Cadore, presidente della Sezione di Belluno cui appartiene il gruppo di Tambre, sente, assieme al sindaco e alle autorità religiose, l'importanza del premio e sta lavorando con la determinazione che gli è abituale per organizzare tutto alla perfezione, consapevole che per l'A.N.A. questa è, dopo l'Adunata nazionale, la manifestazione più importante e vicina allo spirito alpino. Saremo in tanti a Tambre il 27 e il 28 settembre a festeggiare i premiati, assieme a quelli che negli anni scorsi hanno avuto lo stesso riconoscimento.

Vogliamo testimoniare la nostra riconoscenza e la nostra fratellanza a chi resta in montagna, la custodisce, ne conserva la bellezza, i prodotti, i mestieri, le tradizioni. È la montagna il nostro bene più caro. ●

Premio "Alpini sempre" Ponzone 2003: aperte le iscrizioni

Il 22 aprile presso la sede del gruppo alpini di Ponzone (sezione di Alessandria), si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del premio nazionale letterario "Alpini Sempre" – Ponzone 2003, dedicato alla figura del soldato con la penna sul cappello, alla vita, alla storia degli alpini dalle origini ad oggi.

Il concorso è suddiviso in quattro sezioni che spaziano dalla narrativa alla poesia per opere edite e inedite.

Gli elaborati dovranno pervenire alla segreteria del premio presso il gruppo alpini di Ponzone, Via Negri di Sanfront 2, entro il 31 ago-

sto 2003, a mezzo raccomandata. La premiazione avrà luogo a Ponzone il giorno 4 novembre 2003.

Il premio dispone di un proprio sito internet: www.alpinisempre.it nel quale si trovano informazioni, notizie, regolamento e modulistica. ●



Premio letterario "Enrico Trione" "Una fiaba per la montagna"

Una fiaba sugli alpini
per il premio letterario
"Enrico Trione"

L'associazione culturale "L Péilacän", in collaborazione con gli assessorati alla cultura del Comune di Pont Canavese e della Comunità montana Valli Orco e Soana, bandisce il 2° Premio letterario nazionale "Enrico Trione – Una fiaba per la montagna". Il tema suggerito per questa edizione è "Gli Alpini". Si vogliono così ricordare anche i 131 anni del Corpo degli alpini.

Ogni autore può partecipare con una o più fiabe inedite, relative al tema dell'anno, redatte nelle lingue: Italiano, Piemontese o Francoprovenzale (in ogni caso deve essere allegata la traduzione in italiano). Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 1° luglio 2003.

Il bando di concorso e ulteriori informazioni possono essere richiesti a:

– Comune di Pont Canavese - Ufficio cultura: tel. 0124.85104.

Sito Internet: www.comune.pontcanavese.to.it (sezione news).

– Associazione "L Péilacän" - e-mail: unafiabaperlamontagna@email.it
Michele Nastro: tel. 348.1474530 ●

Premio letterario "Parole attorno al fuoco"



La sezione ANA di Treviso e il gruppo alpini di Arcade hanno organizzato la 9ª edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco".

Verrà valutato il miglior racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi".

Il premio, che l'anno scorso ha avuto notevole successo, con 76 partecipanti, culminerà con la premiazione che avrà luogo il 4 gennaio 2004 ad Arcade, in concomitanza con i festeggiamenti per la

37ª edizione del "Panevin", tradizionale festa d'inverno di lunga tradizione nella Provincia della Marca. I primi tre classificati riceveranno, oltre ad un trofeo, un premio in denaro (rispettivamente di 1.300, 775 e 520 euro, che dovrà essere devoluto per metà in beneficenza, come da regolamento.

Le segnalazioni di merito avranno in premio una targa e un diploma. Due i premi speciali:

- Trofeo capogruppo Ugo Bettiol e diploma, al racconto su tema di attualità

- "Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di alpini" e diploma al racconto che avrà per protagonista una donna.

A tutti i premiati e segnalati: pubblicazioni e premi di rappresentanza.

Le opere dovranno pervenire alla segreteria del premio entro il 30 settembre 2003.

Per modalità di iscrizione e informazioni rivolgersi alla segreteria del premio tel. 0422/874088

Fax 0422/874053 e-mail: cecconato-srl@libero.it. ●

La squadra A.N.A.



A Vicenza la "Due giorni della solidarietà"

Due giorni – 12 e 13 aprile - dedicati agli alpini, a Vicenza, in occasione della "Manifestazione della solidarietà alpina". Si tratta di una iniziativa che ha un duplice scopo: far conoscere quanto l'Associazione fa in termini di volontariato e raccogliere fondi da destinare a enti o istituzioni che svolgono assistenza sociale. Non manca il momento ... folcloristico: una partita di calcio tra una rappresentativa ANA e una o due squadre rigorosamente non professioniste ma di grande richiamo.

Ma andiamo per ordine. Venerdì sera, fuori programma, è stato presentato il libro di Giovanni Lugaresi sugli interventi salienti degli alpini nel-

l'ambito della Protezione civile. Sabato sono state aperte due mostre, una dei bravi alpini del gruppo di Motta di Livenza (sezione di Treviso) e una mostra sulla nostra Protezione civile, all'Esedra, in Campo Marzio.

Nel pomeriggio concerto di fanfare alpine con grande partecipazione di pubblico, in special modo la sera in piazza dei Signori, dove si è esibita la Fanfara della brigata alpina Julia, che ha riscosso tantissimi applausi. Domenica mattina ritrovo in piazza Castello, sfilata fino al Tempio di Santa Corona per la S. Messa celebrata dal cappellano militare padre Oscar Berlese. Presenti i vessilli del-

le sezioni di Padova, Milano, Cadore, Treviso, Savona, Reggio Emilia, Conegliano, Asiago, Trento, Varese, Bergamo, Belluno e Vicenza.

Dopo il rancio alpino, tutti allo stadio, con fanfare e squadre: la rappresentativa ANA, quella dei giornalisti "Inviati della solidarietà" e la nazionale italiana degli imprenditori della Confindustria. Presentatrice d'eccezione, Silvia, della sezione di Reggio Emilia. Prima, all'intervallo e dopo la partita esibizione di fanfare: quella della Julia e delle sezioni di Trento, Arese, Bergamo, Salò e Belluno.

La partita è stata divertente: un triangolare che ha visto sulla carta

Il presidente Parazzini alla mostra sulla Protezione Civile A.N.A.



La fanfara della "Julia" al concerto serale (a sinistra) e una fanfara in piazza domenica.

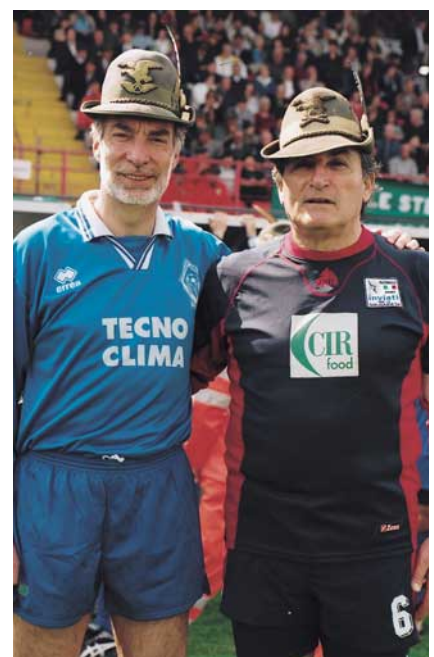




Alcune immagini delle sfilate e della tribuna. Qui sopra, il vice presidente nazionale Luciano Cherobin, in... azione!



la vittoria della squadra degli imprenditori, nel cuore la vittoria della generosità. Il ricavato è stato devoluto a La Nostra Famiglia, alla Fondazione Città della speranza, all'Associazione amici dei bambini, all'Associazione neonati in Campo e all'A.GEN.DO Onlus. ●



L'onorevole Maurizio Paniz (a sinistra) con il giornalista della RAI Pier Paolo Catozzi.



Bosnia, Kosovo, Afghanistan:

Alpini in Bosnia, in Kosovo, in Afghanistan. Una testimonianza del tempo che stiamo attraversando, ma anche quanto continuo i reparti alpini nelle missioni multinazionali che da alcuni anni a questa parte sono la punta di diamante anche della nostra politica estera. I nostri alpini sono da sempre giudicati truppe affidabili: dopo la partecipazione alle missioni con contingenti di altre nazioni, della Nato e non, si sono guadagnati sul campo la stima

e l'ammirazione di tutti i partner. Oggi la missione più delicata che vede impegnati i reparti alpini è quella in **Afghanistan**. Con la forza italiana Nibbio, nell'ambito dell'operazione Enduring freedom, forte di mille uomini, ci sono gli alpini del 9° reggimento di stanza a L'Aquila. Sono dislocati a Kost, al confine con il Pakistan, in una delle province più delicate e pericolose del Paese. Oltre alla presenza sul territorio, gli alpini compiono pattugliamenti e ricogni-

zioni lungo la zona montagnosa di confine, alla ricerca di depositi di armi. Queste operazioni vengono effettuate contestualmente al dispiegamento su tutto il territorio di consistenti forze. Non manca l'assistenza - anche sanitaria - alla popolazione, come è avvenuto nel caso di una bambina gravemente ustionata, ricoverata all'ospedale da campo della base Salerno.

Il reggimento alpini sarà sostituito a metà giugno dai parà del 187° reggi-



alpini impegnati sul fronte della pace

mento della Folgore.

Nella capitale Kabul, operano dal 15 maggio scorso il 3° Reggimento ed una compagnia di alpini paracadutisti del glorioso battaglione Monte Cervino (che ha dato il cambio a una compagnia dello stesso battaglione). Da settembre, a Kabul, nell'ambito della forza Isaf, ci sarà il 1° reggimento artiglieria da montagna.

In **Bosnia**, nella zona di Sarajevo, ci sono attualmente gli alpini del 5°, il cui comandante, col. Vivona, ha la

responsabilità del comando del contingente Italian-German Battle Group (Gruppo di battaglia italo-tedesco) formato anche da un battaglione di tedeschi.

Infine, il **Kosovo**. Dal prossimo mese di luglio ci andranno gli alpini del 14° reggimento, di stanza a Venzone, ed a novembre farà parte della forza multinazionale anche il comando della brigata alpina Julia.

Come si vede, gli alpini sono impegnati a fondo nelle operazioni di

mantenimento della pace e, per quanto riguarda l'Afghanistan, nella lotta contro il terrorismo. Non possiamo concludere questa breve cronaca senza rinnovare l'augurio ai nostri alpini – e a tutti gli altri militari italiani – e attestare loro riconoscenza per quanto fanno, per il servizio che rendono all'Italia, perché fanno onore alla storia dei nostri soldati.

Nelle foto: alcune fasi delle operazioni di pattugliamento e di vigilanza dei nostri alpini. ●





foto: Comando Truppe Alpine

Conferenza di coordinamento fra Comando alpino e lo Stato Maggiore del 2° Korps tedesco

Nei giorni 8, 9 e 10 aprile si è svolta l'annuale conferenza di coordinamento tra il Comando Truppe Alpine ed il 2° Korps della Repubblica Federale di Germania. La concomitanza dell'incontro con la costituzione dei nuovi Comandi multinazionali italo/tedeschi in Kosovo ed in Bosnia, ormai operativi da qualche mese, ha reso particolarmente interessante la riunione, consentendo ai partecipanti di trattare le principali problematiche dei rispettivi Alti Comandi e di approfondire e migliorare la reciproca conoscenza.

In particolare, tra le maggiori variazioni organiche che hanno interessato il Comando Truppe alpine nel 2002, è stata illustrata la trasformazione della brigata "Tridentina" in un Comando di Divisione operativo. Dopo la presentazione dei rispettivi briefing, in cui pure i colleghi tedeschi hanno comunicato le recenti variazioni ordinarie che hanno interessato i loro comandi, gli ospiti hanno avuto modo di visionare, presso il Centro militare Druso di Bolzano, i materiali d'equipaggiamento recentemente acquisiti per le operazioni in Afghanistan ed i mo-

derni sistemi di rilevamento dei dati nivometrici e meteorologici utilizzati dalla sezione Meteomont del Comando Truppe alpine, le cui informazioni sono accessibili anche al sito www.meteomont.it.

Nella seconda giornata è stata organizzata una visita alle aree addestrative del 6° reggimento Alpini in val Pusteria, prima a San Giorgio di Brunico e poi alla palestra artificiale di roccia recentemente realizzata nella Caserma Piave di Dobbiaco.

A San Giorgio gli ufficiali tedeschi hanno avuto la possibilità di osservare unità del battaglione alpini pa-

racadutisti "Monte Cervino" impegnate in alcune fasi di addestramento al combattimento nei centri abitati. Sempre gli istruttori del 6° reggimento alpini, sono stati protagonisti della dimostrazione sulle varie tecniche di arrampicata e di soccorso in parete, sviluppate presso la palestra artificiale di Dobbiaco.

Nell'ultima giornata gli alti ufficiali tedeschi hanno potuto osservare i nuovi mezzi militari prodotti dalla Divisione Veicoli Difesa dello stabilimento "Iveco" di Bolzano e visitare il Palazzo alti comandi, sede del Comando Truppe alpine. ●

Il brigadier generale Vincenzo Cardo, capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine (al centro) mostra l'equipaggiamento degli alpini agli ufficiali del 2° Korps. In alto un momento della conferenza di coordinamento.



foto: Comando Truppe Alpine



40° Pellegrinaggio in Adamello con la S. Messa in diretta TV

Sarà concelebrata dal cardinale Giovanni Battista Re con mons. Enelio Franzoni Medaglia d'Oro al V.M. e i cappellani militari

Il 25, 26 e 27 luglio è in programma il 40° pellegrinaggio sull'Adamello, quest'anno curato dalla sezione Valcamonica che si alterna con la sezione di Trento nell'organizzazione. Si concluderà a Temù, con la S. Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dal cardinale Giovanni Battista Re, da monsignor Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro al Valore Militare e dai cappellani alpini. Il rito sarà trasmesso in diretta su Raiuno. Il pellegrinaggio prevede diverse colonne, in partenza dal versante trentino e da quello camuno, per raggiungere il Pian Neve e il rifugio Garibaldi. Sabato alle 12, all'altare del Papa, il cardinale Re con mons. Franzoni e i cappellani militari celebreranno una S. Messa. Poi, partenza per Temù.

Questo il programma di massima:

■ VENERDÌ 25 LUGLIO

Versante Vallecamonica

Ore 8: ritrovo dei partecipanti a Temù. Ritiro tessere di partecipazione. Ore 9:

colonna 1 - Partenza per il rifugio Garibaldi. Pernottamento.

colonna 2 - Partenza (su pulmini) per val Malga - Ponte Guat. Proseguimento a piedi per il rifugio Tonolini. Pernottamento

colonna 3 - Partenza (su pulmini) per val Malga - Ponte Guat. Proseguimento a piedi per il rifugio Gnutti. Pernottamento. (Colonna riservata ad alpinisti provetti, allenati ed equipaggiati per l'alta montagna).

Versante Trentino

Colonna 1 - Ore 8 - Ritrovo a Carisolo (TN) presso palestra comunale e partenza con pulmini per il rifugio Bedole (idem alle ore 14.00 per un

altro scaglione). Proseguimento a piedi per il rifugio Mandrone. Pernottamento. Tempo circa 3 ore.

colonna 2 - ore 14 - Ritrovo dei partecipanti al Passo del Tonale (piazzale funivia Passo Paradiso). Salita al Passo Paradiso con funivia e proseguimento a piedi per il Presena, Maroccaro, rifugio Mandrone. Pernottamento.

■ SABATO 26 LUGLIO

Versante Vallecamonica

colonna 1 - mattinata libera e a scelta:

1) Gita al passo Venerocolo per incontro con colonne Trentine.

2) Visita alla tomba dei cinque Caduti Austriaci e posa corona.

3) Visita alla diga Enel del lago Venerocolo.

Rientro al rifugio Garibaldi per le ore 11:30.

colonna 2 - ore 6 - Partenza dal rifugio Tonolini per il passo Premassone e rifugio Garibaldi.

colonna 3 - ore 6 - Partenza dal rifugio Gnutti per la vetta dell'Adamello. Dopo breve sosta in vetta, proseguimento per il rifugio Garibaldi.

Versante Trentino

ore 5:00- le colonne unificate: partenza per il rifugio Garibaldi attraverso il passo Valletta e Venerocolo.

Rifugio Garibaldi ore 12- Ammassamento dei partecipanti; ore 12.30 - **Santa Messa** presieduta da S.E. il cardinale Giovanni Battista Re, concelebrata con mons. Enelio Franzoni M.O. al V.M. ed i cappellani militari alpini. Dopo la S. Messa, colazione al sacco e partenza per Temù. A Temù ai partecipanti sarà offerto un rancio alpino e il pernottamento con sacco a pelo.

■ DOMENICA 27 LUGLIO

Temù: ore, 9 Ammassamento dei partecipanti in via Adamello; 9.30 -

Inizio sfilata con deposizione di una corona al monumento ai Caduti e alla tomba dell'adamellino Zani Sperandio, guida emerita; ore 11.00 - Località Saletti: S. Messa presieduta da S.E. il cardinale Giovanni Battista Re, concelebrata con la M.O. al V.M. mons Enelio Franzoni e i cappellani militari alpini. **La messa sarà trasmessa in diretta da Rai 1**

ore 12.00 - Cerimonia conclusiva del 40° pellegrinaggio. Seguirà il rancio alpino.

Equipaggiamento: si raccomanda un adeguato equipaggiamento da alta montagna con sacco a pelo e viveri per un giorno.

Per le colonne trentine e la n° 3 della Valle Camonica ogni partecipante dovrà essere munito di attrezzatura da alta montagna.

La domanda di partecipazione dovrà essere completa delle generalità, indirizzo e numero telefonico, unitamente alla somma di € 20 quale quota di partecipazione. Nella domanda deve essere evidenziata la colonna prescelta.

Prenotazioni: la prenotazione al 40° pellegrinaggio dovrà pervenire, **per iscritto**, entro il 15 luglio 2003 a:

Versante Valle Camonica:

Sezione A.N.A. di Valle Camonica, via Croce, 1 - 25043 Breno (BS) - Tel 0364.321.783 - fax 0364.320.845
anav.c@g3informatica.it - info@anavallecamonica.it

Versante Trentino:

Capozona Manzoni Bruno, via S. Barbara 5 - Tel. 0465.685.364 - Cell. 349.38.15.401 - 38080 Lodrone (TN) - Cav. Bonafini Renzo, via Fusto 104 - Tel. 0465.801.052 -38088 Spiazzo (TN) - Proloco di Spiazzo, Frazione S. Vigilio, 29 - Tel. 0465.801.544 -38088 Spiazzo (TN).

Avvertenze: In caso di particolari situazioni meteorologiche impreviste il programma potrà subire variazioni o sospensioni. In tale evenienza sarà data tempestiva comunicazione. ●

Tutto cominciò con un rancio da guinness



La chiesetta alpina delle Capannette di Pey, quota 1470. Dedicata ai Caduti alpini, è il punto d'incontro di quattro regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria e di quattro Sezioni: Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza.

DI UMBERTO PELAZZA

Gli alpini alessandrini definiscono "storica" quella *bagna cauda* da Anno Santo, quale fu il 1950, durante il quale i reduci del btg. "Val Tanaro", fallito il sistema delle circolari porta a porta, rilanciarono l'idea - già avanzata nel 1935 dal capitano Milanoli ma sfumata per lo scoppio in successione di tre guerre - di riunire in sodalizio le penne nere cittadine. A renderla concreta collaborarono, qualche tempo dopo, i superbi agnolotti della trattoria dal nome benaugurante di "Cappel Verde", eletti sul campo padrini di battesimo del gruppo neonato.

Cornice gastronomica mutuata dall'antico mondo contadino, impersonato da quel Bertoldo locale di nome Gagliaudo, il quale, nella città ridotta alla fame dall'assedio del Barbarossa, aveva suggerito di rimpinzare una delle sue mucche con le ultime preziose scorte di frumento, spingendola poi a farsi catturare dagli imperiali che, scorag-

giati dal suo florido aspetto, avevano tolto l'assedio.

Inquadrato dapprima nella sezione astigiana e passato poi a quella di Casale, il gruppo elesse capo il generale Camillo Rosso, reduce del Montenero, del Monterosso e di Tolmino con altrettante medaglie d'Argento; 32 gli iscritti iniziali.

La conquista del territorio a fini associativi parte dalla Cittadella: costruita dai Savoia due secoli prima, capolavoro di arte militare (con i sei bastioni affidati ad ogni buon conto ad altrettanti santi), fu la prima fortezza italiana ad innalzare il Tricolore del Risorgimento. Poteva alloggiare cinquemila soldati: nessun problema quindi per accogliere nel 1956 i 786 commensali, non paganti, di un'epica "Sagra dell'Alpino": un vero atto d'incoscienza, a detta di alcuni, che imprese però un salutare scossone all'indolenza provinciale.

Esattamente cent'anni prima aveva lasciato le sue mura il corpo di spedizione piemontese diretto in Crimea. "Fortunato lei che va a com-

battere i russi" aveva detto Vittorio Emanuele II al generale Durando "a me tocca combattere frati e monache". Ma verrà anche il suo turno e nel 1866, a Custoza, insignì di medaglia d'Argento il capitano dei granatieri Giacomo Rebora, alessandrino di Gavi, che sei anni dopo farà un salto di qualità optando per le neonate 15 compagnie alpine; comanderà poi il "Pieve di Teco" e il 1° Alpini.

Combattere i russi non portò invece fortuna alle penne nere nella steppa. Due nomi per tutti: il generale Umberto Ricagno, comandante della Julia, 7 anni di prigionia, e l'alpino Francesco Cazzulini, caduto a Novo Postolaiowka e decorato di medaglia d'Oro.

Un gruppo tira l'altro e fa capolino l'idea della sezione autonoma: se ne gettano le basi nel 1966, durante il grande Raduno di Bassano e Cima Grappa. Ispiratore e animatore è Domenico Arnoldi, già maggiore del "Val Tanaro": il 23 luglio 1967 il gruppo di Alessandria ottiene l'imprimatur per la trasformazione in



Alcuni componenti della Protezione Civile col presidente Gobello.

sezione e Camillo Rosso ne è il primo presidente. I soci sono 1156. L'anno successivo lo stesso Arnoldi fonda "Il Portaordini", presentandolo come "foglio mensile di informazione, senza pretese, che si legge così, in un sorso, come bere un grappino...". Oggi, diretto da Giorgio Barletta, esce in tremila copie, a cadenza trimestrale. Il vessillo viene benedetto dal vescovo di Ales-

sandria: madrina è Auxilia Pettinati, figlia del colonnello Luigi Pettinati, prima medaglia d'Oro alpina della guerra 15/18. I gruppi sono 18.

La ricerca di una sede trasforma i padri fondatori in padri pellegrini. Lasciato il rumoroso bar, per anni ritrovo di gruppo, si spostano in religioso silenzio nella chiesetta della Misericordia, prima di essere ac-

colti alla direzione di artiglieria: caffè, incenso, polvere pirica. Altri spostamenti e finalmente, nel 1998, fan zaino a terra in via Lanza, dopo aver rimesso a nuovo una vecchia costruzione concessa dal Comune, che ora comprende, all'interno di un parco alberato, uffici per la sezione e il gruppo cittadino, salone per assemblee, museo alpino e circolo culturale-ricreativo.

La fanfara sezionale porta il nome del generale Ricagno. "Una sezione senza fanfara", dice il presidente Gobello che l'ha fortemente voluta "è come un fiore senza profumo". Diretta dal maestro Andrea Oddone, è composta di 60 elementi: i suoi concerti sono in buona parte destinati a sostenere opere benefiche. Le fanno ala due cori: il "Montenero", formatosi nel 1974 con un iniziale repertorio alpino, poi esteso anche a temi di attualità, e il più giovane "Valtanaro", nato nel 1997, che spazia fra canti alpini, popolari e motivi liturgici.

Lo spirito di solidarietà ha seguito di pari passo la crescita della sezione. Furono gli interventi in Friuli e Umbria le scintille da cui scaturì il



La Cittadella di Alessandria. Vide i primi moti risorgimentali, il primo Tricolore e ospitò per qualche giorno il prigioniero Giuseppe Garibaldi.

nucleo di Protezione civile, nato nel 1992 come "gruppo a latere", con gagliardetto proprio, ufficializzato poi nel 1996: fu subito attivato in Italia, Francia, Albania e frequentemente per esigenze locali: incendi boschivi e fenomeni franosi.

Tragico e convincente banco di prova fu l'alluvione del Tanaro, nel novembre del 1994, quando si trovò a fianco le forze migliori della concordia alpina, impegnate sia per le necessità immediate che nella successiva fase di ricostruzione. Oggi il servizio di consulenza tecnica si è dotato di piani d'intervento per ogni tipo di richiesta; organizza servizi di pattugliamento e censimento del territorio, coopera al ripristino ambientale in montagna, svolge corsi di formazione presso le scuole.

Le squadre che collaborano con le guardie forestali, specialmente nella prevenzione incendi, possono avvalersi, come base operativa, della "Domus alpina", rifugio a mille metri di quota sulle pendici del Monte Giarolo, completato nell'agosto 2000 con la collaborazione di tutti i gruppi.

Altrettanto meritorie le iniziative di carattere sociale, spesso trascurate dagli organi d'informazione, a favore dei portatori di handicap, dei centri tumori e leucemie, dei tossicodipendenti, della lotta all'AIDS, delle case di riposo.

Per giovani e giovanissimi è sorto nel 1981 il Gruppo Sportivo Alpini, coordinato da Franco Canepari, oggi quasi esclusivamente orientato agli sport della neve: gli iscritti sono una trentina. Dai successi in campo provinciale si è passati per due anni consecutivi al 2° posto assoluto nel Campionato nazionale ANA.

Un atleta del gruppo, Lorenzo Semino, è stato inserito nella Nazionale di Snowboard.

Il 4° Raduno del 1° raggruppamento, svoltosi ad Alessandria nel settembre del 2001, è riuscito, pur senza cancellarne tutte le ferite, a dare un colpo di spugna ai tristi ricordi dell'alluvione. Al saluto del presidente ai convenuti "gli alessandrini ricordano ancora con commozione gli alpini che accorse-



La "Domus Alpina", rifugio in Alta Val Borbera, soggiorno per alpini e familiari e base operativa per il Nucleo di Protezione Civile.

ro numerosi in quella dolorosa occasione", han fatto eco le parole del sindaco, Francesca Calvo: "La vostra presenza in quei concitati momenti ha permesso a una città in ginocchio di rialzare la testa".

Ma se gli alpini di Alessandria son tornati a guardare avanti, il presidente Gobello non nasconde i timori provocati dal "maldestro disegno politico che ci taglia il terreno sotto i piedi", sopprimendo, insieme

alla leva, lo spirito di solidarietà e disponibilità che giustifica la presenza dell'ANA nel paese.

"È bene qualche volta lasciar perdere i toni ottimistici del rassicurante pistolotto finale che solitamente chiude i nostri discorsi. Sia invece un grido di allarme a tenere sveglie le coscienze, aperto a ogni intervento in grado di limitare i danni che certamente peseranno sul nostro futuro". ●

LA SEZIONE IN CIFRE



Il presidente sezionale Paolo Gobello.

LA SEZIONE

Gruppi: 46;
soci: 2.554;
aggregati: 243.
Sede sezionale: Via Lanza, 2 - Alessandria - Tel. 0131 442202

I PRESIDENTI

Camillo Rosso	1967-1968
Domenico Arnoldi	1969-1981
Ettore Cabalisti	1982-1987
Giancarlo Bosetti	1988-1990
Paolo Gobello	1991

IL PRESIDENTE

Paolo Gobello, nato a Sezzadio (Alessandria) l'8.2.1927. Servizio militare: Corso AUC a Lecce e Cesano, anni 1949/50; sten. cpl. al 4° Alpini, anni 1950/51; corso di alpinismo alla Scuola Militare Alpina.

LE MEDAGLIE D'ORO

- ten. col. Luigi Pettinati: c.te gr. Alpini B. Montenero: 9/6/1915
- ten. Aldo Zanotta: 9° Alpini. Fronte greco: 27/12/1940
- Francesco Cazzulini: 1° Alpini. Novo Postoialowka: 20/01/1943

3° Raduno della brigata "Orobica": a Sinigo (Merano) il 30-31 agosto i battaglioni del 5° rgt. Alpini

Si concluderà a Sinigo (Merano) il 30 e 31 agosto la serie di raduni degli alpini della disciolta brigata Orobica.

I due precedenti raduni erano avvenuti nel 2001 (per il reparto comando e i reparti minori) e l'anno scorso (il 5° artiglieria da montagna e il btg. logistico).

Quest'anno, alla fine di agosto, si ritroveranno gli alpini del 5° reggimento, dei battaglioni Edolo, Tirano e Morbegno.

Questo il programma:

• **Sabato 30 agosto:** alle 16, nella Sala civica a Merano, in via Ottone Huber, presentazione della manifestazione, proiezione di un filmato sulle Truppe alpine, concerto del coro Castel Flavon di Bolzano e rinfresco. Alle 21, alla sala polivalente dell'ex Cral-Memc di Sinigo, proiezione di diapositive sulla conquista dei ghiacciai del Mandrone e della Lobbia, sull'Adamello, da parte della 5ª divisione alpina, nella Grande Guerra.

• **Domenica 31 agosto:** alle ore 9, ammassamento sulla Passeggiata Lungopassirio; 9,30 inizio sfilata, aperta dalla fanfara del gruppo A.N.A. di Lizzana, da piazza della Rena a piazza Mazzini. 10,15 deposizione di una corona al monumento all'Alpino e visita guidata alla caserma Rossi, sede del 18° reggimento Edolo. 11,45, al campo sportivo di Sinigo arrivo dal cielo del Tricolore; seguiranno l'alzabandiera, la celebrazione di una S. Messa e il rancio alpino. ●

Domenica 13 luglio il pellegrinaggio sul Monte Ortigara

Domenica 13 luglio si svolgerà il pellegrinaggio sull'Ortigara, una montagna che gli alpini considerano sacra. È la montagna che ricorda i durissimi combattimenti durante la Grande Guerra e le decine di migliaia di Caduti, dall'una e dall'altra parte.

Ancor oggi, l'altopiano mostra evidenti i segni della guerra: è un terreno senza alberi, cosparso di buche lasciate dalle granate che hanno letteralmente sconvolto ogni cosa. Lungo il sentiero che porta alla vetta ci si imbatte in ruderi: i posti avanzati del comando e degli alloggiamenti austriaci. Domenica mattina, alla Colonna Mozza, dopo la deposizione di una corona alla presenza del Labaro nazionale, sarà celebrata una S. Messa in suffragio dei Caduti. Una corona sarà deposta anche al cippo che ricorda i Caduti austriaci, presente una rappresentanza dell'associazione giunta d'Oltralpe.

Nella tarda mattinata, al Lozze, sarà celebrata una seconda Messa, seguita dai discorsi commemorativi ufficiali. ●



La compagnia mortai dell'Orobica, a quarant'anni dal congedo

Nel 40° anniversario dal congedo, gli alpini che nei primi Anni '60 appartennero alla compagnia mortai reggimentale della brigata Orobica hanno avuto la gioia di rivedersi.

L'incontro è avvenuto ai "Boschetti" di Montichiari (Brescia). Ad essi si sono associati con lo stesso spirito di Corpo numerosi mortaisti e colleghi conducenti congedati ne-

gli anni precedenti e successivi: una perfetta "forcella".

Tutti coloro che sono stati alla "Quinta" mortai della brigata Orobica, di qualsiasi anno di congedo, sono fin d'ora invitati ai futuri incontri.

Quinta mortai dell'Orobica "so in-sema!", contattate lo 030.2421008, risponderà l'organizzatore emerito Davide Pasotti, uno di voi! ●

Il 10-11-12 ottobre il trofeo UNUCI - Montorio

La sezione UNUCI di Verona, con la collaborazione dell'85° rgt. RAV "Verona", AssoArma e Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, organizza la 16ª Edizione del "Trofeo UNUCI - MONTORIO 2003" (Gara di marcia, orientamento e tiro).

La manifestazione, che si svolgerà il 10, 11 e 12 ottobre prossimo, è aperta, oltre che agli iscritti delle sezioni UNUCI italiane, anche agli ufficiali in servizio delle FF.AA. nazionali ed alleate, ai soci delle associazioni della Riserva italiane, degli Stati europei e delle Nazioni NATO.

La competizione avrà luogo nelle zone a nord di Verona con base presso la Caserma "G. Duca".

Prove:

- attraversamento aree minate;
- marcia veloce a tempo;
- mobilità in roccia e/o attraversamento ostacoli e/o corsi d'acqua riconoscimento postazioni/mezzi/armi;
- test topografico;
- tiro con pistola e/o fucile;
- test utilizzo esplosivi.

Quota di iscrizione: euro 25 a persona (comprensiva delle colazioni, dei pranzi e dei pernottamenti - cene escluse).

Iscrizione libera per pattuglie di Paesi esteri che partecipano per la prima volta.

Per informazioni telefonare alla sezione UNUCI di Verona, tel. 045/8003666. ●

Classifica generale "Trofei ANA" anno 2002



Le sezioni di Bergamo e Biella hanno primeggiato nelle gare sportive indette dalla Commissione sportiva dell'Associazione. Biella è risultata prima (seguita dalla sezione di Bergamo e da quella di Sondrio) nella classifica per l'attribuzione del "Premio Presidente Nazionale" relativa all'anno 2002. Nella graduatoria per il "Trofeo generale Antonio Scaramuzza de Marco" si è invece imposta la sezione di Bergamo davanti a Brescia e alla sezione di Biella.

Il Trofeo "Presidente Nazionale" riporta i risultati dei 1272 atleti di 42 sezioni. Vengono assegnati 100 punti per ogni partecipazione della sezione ad un campionato e 10 punti ad ogni atleta classificato. Il "Trofeo Scaramuzza" viene assegnato alla sezione che ha riportato il punteggio più alto nella somma dei punteggi delle singole gare, che sono: sci alpinismo, sci da fondo, slalom, corsa in montagna individuale e a staffetta, marcia di regolarità, tiro a segno (carabina e pistola). ●



Daniele De Michiel, dalla sedia a rotelle al podio

Daniele De Michiel è un alpino iscritto al gruppo di Lorenzago, sezione Cadore. Il fatto d'essere divenuto disabile non gli ha impedito la pratica sportiva preferita: il tiro a segno. Al campionato ANA di quest'anno si è classificato al quarto posto, ma ancora meglio sono stati i suoi piazzamenti nelle gare internazionali.

Ai mondiali per disabili disputati in Corea ha conquistato la medaglia d'argento individuale nella specialità carabina 22, trascinando la squadra italiana che si è piazzata al terzo posto assoluto. De Michiel ha anche conquistato il 6° posto nella finale della gara a tre posizioni: un posto ambizioso, dal momento che partecipavano le squadre di tutto il mondo. Infine, a Monaco di Baviera, ai campionati internazionali, ha vinto la gara della specialità tre posizioni da 50 metri, guadagnando il diritto di partecipare alle Paraolimpiadi di Atene nel 2004.

Nella foto: Daniele De Michiel (a sinistra) esulta dopo il secondo piazzamento ai mondiali di Corea.

CLASSIFICA TROFEO "gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO" ANNO 2002

Sezioni	Totale		Fondo		Sci Alp.		Slalom		Staffetta		Marcia		Corsa		Carabina		Pistola	
	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti
1 Bergamo	153	9.740	34	1.703	0	0	18	1.199	30	2.340	18	1.017	38	2.504	7	480	8	497
2 Brescia	108	5.967	16	297	0	0	18	567	6	431	51	3.882	8	318	4	269	5	203
3 Biella	112	4.548	14	429	0	0	15	594	30	1.045	15	954	29	1.009	3	173	6	344
4 Trento	68	4.469	16	1.055	0	0	18	1.135	18	1.316			16	963				
5 Sondrio	73	4.431	9	626	0	0	17	953	30	1.847			17	1.005				
6 Lecco	54	2.970	4	210	0	0	13	558	6	320	12	846	17	1.029	1	5	1	2
7 Verona	53	2.823	6	320	0	0	9	374	9	377			6	286	9	496	14	970
8 Pordenone	48	2.546	8	373	0	0			9	648	9	282	16	1.142	6	101		
9 Vicenza	44	2.522	26	1.445	0	0			3	205	6	384	5	390	1	3	3	95
10 Udine	45	2.415	34	1.718	0	0	3	135							4	264	4	298
11 Cadore	38	2.016	26	1.258	0	0	11	662							1	96		
12 Bassano	32	2.000			0	0					30	1.860					2	140
13 Valdobbiadene	50	1.971	7	343	0	0	7	174	12	600	12	459	6	295	1	29	5	71
14 Feltre	37	1.942	12	445	0	0	5	247	6	381			6	360	5	313	3	196
15 Varese	52	1.824	12	459	0	0	9	254	6	171	6	198	7	286	8	314	4	142
16 Treviso	33	1.653	2	62	0	0	5	166			18	1.002			4	213	4	210
17 Carnica	28	1.630	28	1.630	0	0												
18 Belluno	21	1.543	11	742	0	0	5	342					5	459				
19 Salò	19	1.269	2	48	0	0					12	969	3	141	2	111		
20 Omegna	39	1.264			0	0			18	582	9	195	12	487				
21 Torino	18	1.069			0	0	3	133			15	936						
22 Varallo Sesia	13	925			0	0			6	489	3	105	4	331				
23 Ivrea	14	897	4	164	0	0			3	187	3	231	4	315				
24 Domossola	20	681	6	301	0	0	8	278							3	27	3	75
25 Cividale	9	567	1	56	0	0			3	205			5	306				
26 Asiago	7	550	7	550	0	0												
27 Aosta	11	529	3	200	0	0	8	329										
28 Luino	16	514	13	382	0	0							3	132				
29 Vitt. Veneto	8	411			0	0							5	169	3	242		
30 Tirano	7	350			0	0	4	188	3	162								
31 Como	6	324			0	0									6	324		
32 Pinerolo	3	307			0	0							3	307				
33 Val Camonica	5	202	3	179	0	0	2	23										
34 Bolognese	5	118	1	12	0	0									3	101	1	5
35 Venezia	2	92			0	0									1	40	1	52
36 Parma	6	81			0	0	6	81										
37 Vercelli	1	74			0	0							1	74				
38 Colico	1	55			0	0							1	55				
39 Genova	2	23			0	0	2	23										
40 Gemona	1	23	1	23	0	0												
41 Intra	1	17			0	0	1	17										
42 Milano	3	11			0	0	3	11										
TOTALE	1.266	67.363	306	15.030	0	0	190	8.443	198	11.306	219	13.320	217	12.363	72	3.601	64	3.300
Militari	42		15				2				6		3		8		8	
G.S.A.	4		1				3											
TOT. GENERALE	1.312		322		0		195		198		225		220		80		72	



TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE - PUNTEGGIO RAPPORATO AL N. SOCI 2001

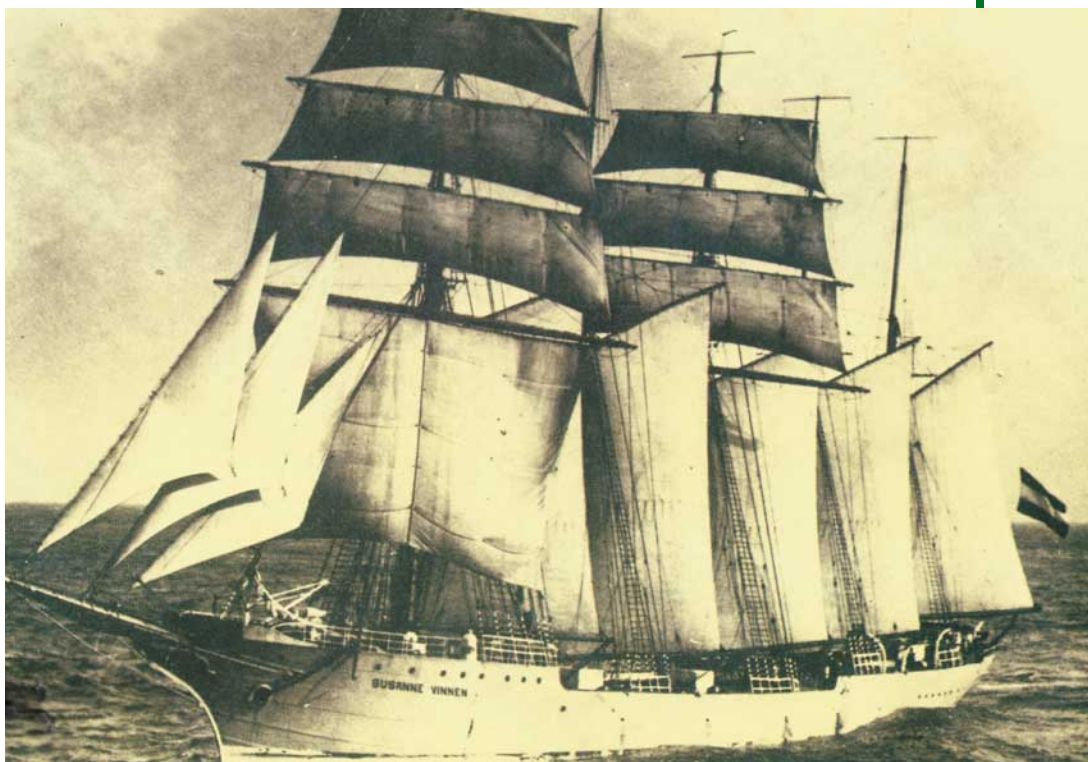
	Punti Partecipaz.	Numero Campionati a	Numero Soci 2001 b	Numero Atleti c	Indice d : c x 100 d	Punteggio Scaramuzza e	SubTotale e x f f	Partecipaz. a x b g	TOTALE h
1 Biella	100	7	4.958	112	2,258975393	4.548	10.274	700	10.974
2 Bergamo	100	7	21.356	153	0,716426297	9.740	6.978	700	7.678
3 Sondrio	100	4	5.653	73	1,291349726	4.431	5.722	400	6.122
4 Valdobbiadene	100	7	1.983	50	2,521432173	1.971	4.970	700	5.670
5 Brescia	100	7	13.638	108	0,791904971	5.967	4.725	700	5.425
6 Cadore	100	3	2.217	38	1,714027966	2.016	3.455	300	3.755
7 Lecco	100	7	5.322	54	1,014656144	2.970	3.014	700	3.714
8 Varese	100	7	4.262	52	1,220084467	1.824	2.225	700	2.925
9 Omegna	100	3	2.126	39	1,834430856	1.264	2.319	300	2.619
10 Feltre	100	6	4.432	37	0,834837545	1.942	1.621	600	2.221
11 Pordenone	100	5	7.706	48	0,622891254	2.546	1.586	500	2.086
12 Carnica	100	1	2.510	28	1,115537849	1.630	1.818	100	1.918
13 Trento	100	4	21.645	68	0,314160314	4.469	1.404	400	1.804
14 Verona	100	6	20.178	53	0,262662305	2.823	741	600	1.341
15 Udine	100	4	11.742	45	0,383239653	2.415	926	400	1.326
16 Vicenza	100	6	18.078	44	0,243389756	2.522	614	600	1.214
17 Treviso	100	5	9.998	33	0,330066013	1.653	546	500	1.046
18 Salò	100	4	5.044	19	0,37668517	1.269	478	400	878
19 Bassano d. Grappa	100	2	9.470	32	0,337909187	2.000	676	200	876
20 Varallo Sesia	100	3	2.229	13	0,583221175	925	539	300	839
21 Domodossola	100	4	3.290	20	0,607902736	681	414	400	814
22 Luino	100	2	1.358	16	1,17820324	514	606	200	806
23 Belluno	100	3	7.270	21	0,288858322	1.543	446	300	746
24 Ivrea	100	4	3.953	14	0,354161396	897	318	400	718
25 Cividale	100	3	2.353	9	0,382490438	567	217	300	517
26 Asiago	100	1	1.269	7	0,551615445	550	303	100	403
27 Tirano	100	2	1.468	7	0,476839237	350	167	200	367
28 Torino	100	2	12.742	18	0,141265108	1.069	151	200	351
29 Vittorio Veneto	100	2	2.503	8	0,31961646	411	131	200	331
30 Bolognese R.	100	3	3.588	5	0,1393534	118	16	300	316
31 Aosta	100	2	5.553	11	0,198091122	529	105	200	305
32 Valcamonica	100	2	4.197	5	0,119132714	202	24	200	224
33 Venezia	100	2	778	2	0,257069409	92	24	200	224
34 Como	100	1	6.365	6	0,094265515	324	31	100	131
35 Pinerolo	100	1	4.320	3	0,069444444	307	21	100	121
36 Parma	100	1	4.111	6	0,145949891	81	12	100	112
37 Vercelli	100	1	758	1	0,131926121	74	10	100	110
38 Colico	100	1	1.090	1	0,091743119	55	5	100	105
39 Gemona	100	1	821	1	0,12180268	23	3	100	103
40 Genova	100	1	3.204	2	0,062421973	23	1	100	101
41 Milano	100	1	2.376	3	0,126262626	11	1	100	101
42 Intra	100	1	2.178	1	0,045913682	17	1	100	101

Navi e cannoni (alpini)

Che alpini e marinai condividessero la stessa materia prima, cioè l'acqua, solida per i primi, liquida per i secondi, passi; che entrambi assaporassero gli stessi silenzi e la stessa magia della solitudine può andare, ma che una persona sola assommasse in sé tutte queste caratteristiche è quanto meno straordinario.

Eppure è così: si tratta del nostro Quinto Lucetti di Carrara che, nell'inviarci questa foto, così ci scrive: "Caro L'Alpino, ti invio la foto di questa nave italiana mercantile, a vela, che ha fatto viaggi transoceanici dall'Italia a Capo Horn. Di nome inizialmente Susanne Vinnen, ribattezzata Imperatore, fece l'ultimo viaggio in Sud America, che fu anche l'ultimo nel mondo di una nave mercantile a vela, dal '39 al maggio '40.

L'unico membro dell'equipaggio ancora in vita sono io. Poi arruolato nell'esercito, con la classe 1921; avviato al 4° reggimento artiglieria alpina, gruppo Val Tanaro, 25ª batteria poi passato al gruppo Mondovì, 10ª batteria". Forse le statistiche ci potrebbero dire che il viaggio della Imperatore non



fu proprio l'ultimo e che qualche altro legno attraversò gli oceani, anche se un'indagine condotta per nostro conto dal dottor Salvatore Donato, marinaio residente a Genova legatissimo all'ANA, ha confermato l'avventurosa storia della nave, varata nel 1922 a Kiel (Germania) e messa in disarmo negli anni Settanta

a Vado Ligure. Ma a noi piace così, piace credere che veramente l'artigliere alpino Lucetti sia l'ultimo superstite della marineria a vela che solcava i sette mari: lo vediamo sulle sartie mentre dalla coffa ci saluta agitando il cappello alpino. Lasciate che il fanciullino che è in noi sogni questo sogno. **L'alpino errante**

A Venegono (Varese) esposizione canina organizzata dal Gruppo alpini

Il gruppo alpini di Venegono Superiore (Sezione di Varese) ha organizzato anche quest'anno la tradizionale esposizione canina, giunta ormai alla 7ª edizione.

Si svolgerà domenica 29 giugno, in collaborazione con il gruppo di Protezione civile, con l'amministrazione comunale, l'assessorato provincia alla Cultura e l'Azienda di promozione turistica del Varesotto. Ci sarà un servizio ristorante aperto tutto il giorno. Il ricavato dall'esposizione sarà devoluto in beneficenza.

◆ COME ERAVAMO ◆

Il battaglione Monte Cervino sul Bianco, il 20 agosto '43

Questa foto ingiallita mostra alcuni alpini del battaglione paracadutisti Monte Cervino durante la celebrazione di una S. Messa sul Monte Bianco. La data è quella del 20 agosto 1943. Di lì a pochi giorni l'Italia sarebbe stata trascinata nella tragedia dell'8 settembre, dell'occupazione nazista, della Resistenza avviata – come ha rilevato lo stesso presidente Ciampi – proprio dai militari che, pur abbandonati dai responsabili dell'esercito, si ribellarono ai tedeschi contribuendo a costruire, con il loro sacrificio, la nuova Italia.



■ A proposito dell'Afghanistan

Non credo che i ragazzi che sono partiti per il fronte afgano (e chiamamolo con il suo nome, accidenti!) saranno da meno di chi li ha preceduti. Certo, forse si sono arruolati per uno stipendio, ma sono pur sempre soldati e lo sanno. Questa delle fasce più basse che si arruolano è comunque cosa comune a tutti gli eserciti professionali. Non di meno, sia gli inglesi che gli americani fanno benissimo il loro dovere e quelli che ho conosciuto io ne sono anche molto fieri. Anche perché c'è il dritto della medaglia: questa è la fierezza che permette loro di riscattarsi da un destino, di perdenti nel peggiore dei casi, o perlomeno con scarse possibilità di contare qualcosa. Mi ricordo quello che mi diceva Wolf, mio conoscente californiano (e che scrive su un suo libro autobiografico). Arruolarsi, per un indiano delle riserve (parla della sua realtà, naturalmente) era un modo per avere soldi, gloria, ma soprattutto rispetto, per poter studiare, per avere un ruolo nella società, e magari un futuro per sé e per i propri figli. Mica poco! Contando che è in cambio della propria vita. Se poi scaviamo nella storia degli eserciti, credo che troveremo pochi casi di volontari completamente idealisti (spesso facenti parte di annoiate caste nobili, oppure figli di una classe agiata che, certo, coltiva valori superiori).

La storia degli eserciti è fatta soprattutto di gente senza speranza che nei tempi andati erano gente senza terra, quindi senza valore sociale che si riscattava mettendo in gioco l'unica cosa che aveva: la propria vita. Questo toglie valore al coraggio e alla generosità che hanno dimostrato? No di certo.

Tanto di cappello (alpino), allora. Stringiamoci attorno ai nostri alpini terroni e accogliamo nella nostra famiglia una volta per tutte: credo che questo gli piacerà e gli farà bene. Se poi qualcuno non ne vuole sapere, pazienza: sono pronto a scommettere che saranno pochi. Comunque sono convinto che nell'addestramento i comandanti debbano anche inserire lezioni di storia del reparto di cui i

giovani fanno parte, per incrementare l'orgoglio dell'appartenenza alla specialità.

Nell'esercito americano questa è prassi normale, spero lo sia anche da noi. Da loro si chiama "will and teamwork building" (costruzione della volontà e del lavoro di squadra) e non viene affatto sottovalutato.

Vincenzo Di Dato - Aosta

Questa rubrica, si sa, è aperta ai nostri lettori per dibattere su argomenti anche scomodi e controcorrente. Anche quando non sono da noi del tutto condivisi: sono lo spunto per uno scambio di idee che, se fatto in buona fede e con spirito alpino, è sempre utile. Ecco perché pubblichiamo questo intervento.

■ Alpini, quale spirito di sacrificio?

Sono alpino da 16 anni, la naja la conosco bene (dal 6° scaglione '87) ed ho sempre portato un sincero affetto ai ragazzi che mi arrivavano in Compagnia: erano i più semplici, schietti e meno raccomandati della classe. Ma troppe volte si generalizza nel lodare il senso del dovere e lo spirito di sacrificio di chi ha servito nelle Truppe alpine. Sarò volutamente provocatorio col rischio di fare un resoconto solo degli aspetti negativi della naia, ma leggete e forse mi giudicherete... cinicamente realista.

Spediti ad un CAR alpino si arrivava con la testa piena dei trucchetti dei veci.

Scappatoia n. 1: farsi inviare all'ospedale militare dal quale si può essere riformati o declassati per evitare gli incarichi più pesanti oppure inviati in convalida ed arrivare al battaglione con qualche mese di ritardo.

Scappatoia n. 2: cercarsi un posto da caporale istruttore: routine e considerazione da parte delle reclute e dei Quadri. Se poi bisognava finire altrove, meglio andare al reparto comando di Brigata, al battaglione logistico, all'artiglieria ma certo non al battaglione alpini.

Noi comandanti di compagnia, si andava al CAR a fare i colloqui con le reclute: queste apparivano terrorizzate dalla prospettiva di finire in fanteria

alpina, dove c'è più disciplina, ci si addestra col freddo, si va poco a casa. La metà non si esprimeva e altri cercavano di convincermi della propria attitudine in uffici e magazzini. I rari alpieri volontari erano l'eccezione. Ricordo le telefonate ricevute che imploravano che al rampollo fosse risparmiato sì amaro calice! Frutto di ignoranza e dei racconti ascoltati da chi diceva che "la naia l'aveva fatta". Poi finalmente arrivava al Battaglione l'attesa linfa: morale sottoterra e rassegnazione a subire ogni ignominia, come predetto dai "nonni".

Scappatoia n. 3: rifugiarsi in infermeria con l'obiettivo di farsi inviare in ospedale e, se "la riforma" non arrivava, si poteva almeno entrare in quel giro vizioso di licenza di convalida, rientro al Corpo, infermeria, ospedale e nuovamente licenza. A volte si perdeva così il 10% di una compagnia.

Cominciava l'addestramento di base: non era certo piacevole alzarsi presto, "sbalzare" al freddo, mangiare con la cucina rotabile sotto la pioggia, perdere le notti in poligono... meglio restare al calduccio della caserma: quanti "chiedenti visita" al mattino! E quando dopo un paio di mesi si convincevano che di stenti non si moriva ed il tempo "passava" meglio in esercitazione, eccoti il solito maresciallo che ti raccomandava Tizio e Caio per fargli da garzone in ufficio od in magazzino. Dopo tre mesi avevi uno scaglione ridotto al 70%. Finalmente arrivavano le escursioni, che cementavano nei superstiti la consapevolezza che il capitano non era poi così bastardo e che l'amicizia dei commilitoni valeva ormai la pena di coltivarla: il fascino educativo della montagna aveva funzionato ancora.

C'era poi il congedamento dello scaglione anziano e un altro 20% della compagnia si perdeva negli incarichi di caserma. Quelli che restavano, però, erano finalmente la base solida ed affiatata sulla quale potevi contare fino alla fine; li conoscevi uno ad uno con un rapporto davvero positivo che ti dava molte soddisfazioni.

Ad un mese dal congedo avveniva però una metamorfosi involutiva che rendeva abulici e sciocchi validissimi alpini: si montava un'assurda baldoria solo perché si finiva di servire

la Patria... cappelli sfigurati alla "massa vecio", volgarità sui muri dei locali, sbronze fuori luogo, urla allo spaccio per impressionare i bocia. Ho qui voluto stuzzicare la memoria di molti: un po' di modestia e sincerità non guasterebbero sulle labbra di tanti che declamano il proprio spirito di servizio come il sale della vita, appreso sotto naia. Altruismo e spirito di sacrificio sono oggi un patrimonio dell'ANA, vedasi la Protezione Civile e le mille iniziative benefiche, ma sono sentimenti in gran parte maturati dopo la naia, col passare delle stagioni ed il mutare della persona. L'ANA ha beneficiato del lavoro educativo svolto dai Quadri, concimando e nutrendo un terreno faticosamente seminato allora, del quale ha saputo raccogliere i frutti migliori.

Magg. Alessandro Pinelli

■ Troppo... alpino

Il mio nome è Luca e premetto che non ero un militare di leva ma un volontario, un VFA in ferma annuale. Sa perché sono stato congedato? Perché dopo 10 giorni di servizio sono stato mandato all'ospedale militare di Verona perché, secondo i medici della caserma, ero in sovrappeso. La risposta del dottore dell'ospedale è stata "siccome pesi 115 Kg, invece che 111, ti dobbiamo mandare a casa". Capisco se fossi alto 160 cm, ma sono alto ben 196 cm, sportivo fin da piccolissimo e non ho mai avuto problemi di salute; quel giorno non sono stato l'unico, come me tanti altri ragazzi perché pesavano 1 o 2 chili in più o in meno sono stati "spediti a casa".

Caro direttore, quello che mi da più fastidio non è il fatto di essere stato congedato, perché se volessi potrei ripartire ancora come volontario senza problema, ma il fatto che tutti si lamentino perché non c'è abbastanza personale per formare un esercito di professionisti, un esercito di gente come me che avrebbe fatto il proprio dovere in modo più che adeguato e onorandolo, sapendo che cosa vuol dire essere alpino e invece li si congeda per un futile e stupido motivo.

Luca

■ Ortigara: quale pellegrinaggio?

Anche quest'anno si avvicina la seconda domenica di luglio e con essa l'importante appuntamento associativo qual è il pellegrinaggio in Ortigara che mi accingo ad organizzare assieme alle sezioni sorelle di Asiago e Verona, come oramai succede da molti anni.

Consci dell'importanza della manifestazione, dal punto di vista morale ed associativo, non lesiniamo energie per riuscire a portare ad oltre 2.000 metri di quota, in una delle zone più suggestive ed impervie dell'altopiano di Asiago, quanti più alpini possibile.

Certo, sono passate quattro generazioni dagli eventi che li vengono ricordati, per cui è inevitabile che la memoria storica vada via via affievolendosi. Però c'è una cosa che rende sempre attuale il pellegrinaggio, ed è la nostra stessa esistenza come Associazione.

Non credo sia stato un caso se nel 1920 la prima Adunata Nazionale si è svolta proprio in Ortigara, nonostante l'Associazione fosse nata a Milano, come non credo sia un caso che sulla cima c'è una semplice colonna in marmo, mozza, anziché un meraviglioso monumento.

Questo perché quel monumento esiste già, non è fatto di pietra ma è costruito dai cuori di generazioni di alpini che, anno dopo anno, si sono date convegno in quel luogo brullo e spoglio per ricordare e per ritrovarsi, per sentirsi parte viva di una società pulita che si riconosce in valori semplici e forti quali l'amicizia e la solidarietà.

Con questi intendimenti affronto quella domenica, e mi piacerebbe che così la vivessero anche le altre persone che lì convergono.

Già, le persone, la gente. Purtroppo temo che lo spirito con cui si affronta il pellegrinaggio ogni anno vada scemando, tanto è vero che il termine "Festa dell'Ortigara" sta sempre più prendendo piede rispetto al vero termine di "Pellegrinaggio dell'Ortigara".

Profondiamo ogni sforzo per fare in modo di consentire la massima affluenza in quel giorno, ma da qualche tempo a questa parte la sera torno a casa molto arrabbiato, e non certo

per gli innumerevoli inconvenienti che si devono affrontare e risolvere. No, mi arrabbio quando vedo un mulo che someggia due damigiane, posto a mostrare le terga all'altare dove celebriamo la Messa in suffragio di tutti i Caduti.

Mi arrabbio quando vedo singolari personaggi stranamente addobbati, camminare per quei sentieri come se simili pagliacciate, completamente avulse dal senso del pellegrinaggio e senza una qualsiasi motivazione, potessero in qualche modo rendere omaggio a chicchessia.

Mi arrabbio quando vedo che la gente, la tanta gente che lassù si spaccia per alpino, pensa di avere solo diritti, tutti i diritti del mondo, compreso quello di intasare con parcheggi le vie di fuga per i mezzi di servizio e soccorso, o di occupare i pochi spazi disponibili in maniera ignobile, spandendo rifiuti ovunque, senza nessuna volontà di affrontare gli inevitabili problemi creati dalla particolare logistica della zona dove ci ritroviamo.

Ogni anno, assieme ai colleghi presidenti di Asiago e Verona compiamo autentici miracoli per ottenere dalle autorità dei permessi sempre più ... "permissivi" per i nostri alpini, ma vi sono limiti che, prima che dalle leggi, sono fissati dal buon senso e che non possono essere valicati, pena l'annullamento della manifestazione.

Sia chiaro, con questo non intendo dire che il pellegrinaggio in Ortigara debba diventare una riunione di trappisti, anzi credo che fare un po' di festa sia il modo migliore di ricordare chi a vent'anni avrebbe voluto far festa pure lui, ma credo pure che vi sia un momento per far festa ed un momento per fare gli uomini.

Sennò meglio stare a casa.

Caro direttore, perdonami questo breve sfogo, spero sia ancora concesso di brontolare prima di rimettere lo zaino in spalla.

Spero solo che al prossimo pellegrinaggio gli alpini tengano conto di questa breve riflessione, senza usare l'espressione di comodo "ma tanto lo fanno anche gli altri".

Cominciamo noi a comportarci da alpini. Probabilmente, poi, gli italiani seguiranno.....

Roberto Genero
presidente della Sezione
di Marostica



Lhotse, mt. 8.501

Everest, mt. 8.848

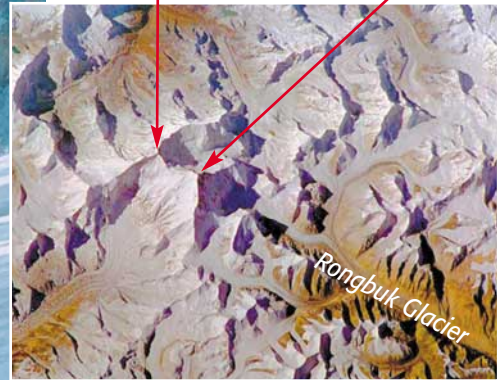


Foto aerea del massiccio dell'Everest e del Lhotse, al confine tra Cina e Nepal, teatro della coraggiosa impresa di Simone Moro.

Concessa la Medaglia d'Oro al Valore Civile a Simone Moro, alpino e alpinista gentiluomo

Durante una spedizione sull'Everest-Lhotse salvò la vita a un giovane inglese abbandonato dai compagni di scalata

Con grande coraggio, rinunciando al compimento di un'ardua impresa alpinistica, interveniva in soccorso di un giovane rocciatore inglese precipitato lungo la parete di un monte": questa la motivazione della Medaglia d'Oro al Valore Civile conferita all'alpinista Simone Moro, alpino della sezione di Bergamo, per essere stato protagonista di un episodio di eroismo estremo sul Lhotse-Everest, nel Nepal, il 22 maggio 2000. Di Moro si parla poco, eppure è uno dei migliori alpinisti al mondo, protagonista di epiche imprese e ardimentose traversate. Stava appunto compiendo la traversata Everest-Lhotse, con Denis Urubko, quota 8.500 metri. Erano in una piccola tenda quando sentono delle grida provenire dalla tenda di una spedizione composta da quattro spagnoli, un neozelandese, un americano e due sherpa. Moro esce dalla sua tenda e vede Darek, un alpinista polacco che assieme a una connazionale, uno sherpa e al britannico Tom Moores avevano conquistato la vetta qualche ora prima. Darek racconta di aver appreso che il giovane Moores era scivolato, precipitando per centinaia di metri, senza che i suoi compagni di ascensione potessero soccorrerlo. Il suo corpo, immobile, era in fondo a un ripido canalone, sulla neve. C'erano 38 gradi sottozero e le condizioni del tempo erano

pesse. I compagni di spedizione, gli altri alpinisti del campo vicino davano ormai per spacciato Moores. Per Moro quelle sono le sue montagne, ma soprattutto è un alpinista che non avrebbe mai abbandonato nessuno, neanche a costo della sua vita. E così, da solo, compie l'impresa impossibile. Il tempo è orrendo, tra lui e il giovane precipitato, forse morto, forse ancora in vita, ci sono duecento metri di dislivello e una placca di roccia tirata a specchio: è costretto ad aggirarla, scende, risale dall'altra parte, finalmente raggiunge la conca nevosa sulla quale è immobile il corpo di Moores. Il giovane ha perso molto sangue, è senza un rampone, è allo stremo delle forze ma vivo. Moro tenta di rianimarlo ma a quella quota è difficile perfino respirare, ogni boccata brucia i polmoni. Lui si carica sulle spalle il ferito e lo riporta al campo, lo assiste per tutta la lunga, terribile notte, gli salva la vita.

Per questo episodio l'alpinista bergamasco riceverà a Parigi, dalle mani del segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, il "David A. Sowles Award", il prestigioso premio istituito nel 1981 dall'American Alpine Association, un premio che in oltre vent'anni è stato assegnato solo quattro volte. E poi, come si diceva, la Medaglia d'Oro al Valor Civile, dalle mani del presidente Ciampi. ●



Alla Scuola militare alpina
la rievocazione della
scalata dell'Everest della
spedizione italiana guidata
da Guido Monzino

Trent'anni fa salirono sul "tetto del mondo"



Alle 12 e 39 del 5 maggio 1973 gli alpini Rinaldo Carrel, 21enne di Valtournenche e il sergente 19enne Mirko Minuzzo, di Cervinia, raggiungevano la vetta dell'Everest, il "tetto del mondo", quota 8.848 con gli sherpa Dhakpa Ternzing e Sambu Tamang. Facevano parte della spedizione guidata da Guido Monzino, alla quale partecipavano 55 militari delle varie Armi, con il supporto di due elicotteri e un centro di fisiologia con otto specialisti. Due giorni dopo, sulla cima salirono altri due alpini, il maresciallo Virginio Epis, il sergente maggiore Claudio Benedetti, il capitano dei carabinieri Fabrizio Innamorati e lo sherpa Sonam Gyialjien. Il sopraggiungere del maltempo impedì ad altre cordate di salire in vet-

ta. La spedizione, partita da Aosta, rientrò in Italia il 26 maggio.

A trent'anni di distanza i protagonisti di quella eccezionale impresa si sono ritrovati alla Scuola militare alpina, la scuola che ebbe una parte determinante nell'impresa. C'erano tutti i protagonisti di allora. Mancavano soltanto Guido Monzino, deceduto nell'ottobre di quindici anni fa e Mirko Minuzzo, che si trovava in ospedale per i postumi di un incidente stradale.

Alla Scuola militare alpina di Aosta (noi continueremo a chiamarla così, e non Centro addestramento alpino) c'è stata una cerimonia rievocativa che ha acquistato anche un significato particolare perché la città era imbandierata per l'ormai imminente Adunata nazionale degli alpini.

Alla Scuola militare alpina erano presenti il tenente generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine e il comandante della scuola, brigadier generale Giuseppino Vaccino. Immane la rievocazione di tanti ricordi e infine la foto di gruppo di questi grandi personaggi che sono entrati nella storia dell'alpinismo mondiale e sono un vanto per tutti gli alpini.

Nelle foto: due immagini scattate sulla vetta, con il Tricolore e il gagliardetto del Consiglio direttivo nazionale dell'ANA, e infine gli alpinisti con il ten. generale Iob alla celebrazione della ricorrenza, avvenuta presso la "loro" vecchia scuola militare. ●

chi si riconosce? incontriamoci!



BTG. PIEVE DI TECO, 8ª COMPAGNIA

Divisione Cuneense, 1° rgt., btg. Pieve di Teco, 8ª compagnia. Telefonare a Beltrando Mellano, al nr. 06-5190075.



ALLA CESARE BATTISTI, NEL '77

CAR di Merano, nell'inverno del '77, caserma Cesare Battisti. Contattare Giuseppe Gandini, al nr. 339-6880050.



SUL MONTE MANDRONE, NEL '67

Sul Monte Mandrone, nel '67 durante la missione geografica militare. Telefonare ad Adriano Fornero, al nr. 0171-943871.



CASALE MOFERRATO, NEL '46

Corso istruttori, 1° CAR, caserma Nino Bixio, a Casale Monferrato nell'aprile del '46. Scrivere a Ivo Zucchetti, 7843 Bellevue, Gross Ile, 48138 Michigan (USA).



ARTIGLIERI A BRUNICO, NEL '54

Brunico nel '54, 5° rgt. artiglieria da montagna. Giovanni Peroli (tel. 045-6660756) cerca Luigi Pieraccini e i due bergamaschi con lui nella foto.



CP. GENIO PIONIERI, ANNI '53/54

Pranzo del congedo della cp. genio pionieri della "Taurinense", caserma Montegrappa di Torino, negli anni '53/54. Telefonare a Franco Generati, 0371-412009.



CAMPO ESTIVO, NEL '55

Pian delle Streghe, campo estivo nel '55. brigata Julia, 66ª cp., btg. Feltre, a Moggio Udinese. Scrivere a Giuseppe Campana, via Vecchio Canale 8 - 6982 Agno - Ti - Svizzera.



A TARVISIO, NEL BTG. L'AQUILA

Battaglione "L'Aquila", 8° Alpini, a Tarvisio (Udine), classe '44. Scrivere a Carmine Lagatta, calle San Juan 403, capitan Bermudez, Santa Fe - Argentina; e-mail: alltony@net-coop.com.ar



BTG. CIVIDALE, NEL '50

Caserma di Cividale del Friuli, nel settembre del '50, btg. "Cividale". Telefonare a Bernardino Piva, 0432-560470.



alpino chiama alpino

MORTAISTI DEL 7° ALPINI

Si svolgerà domenica 31 agosto, alla caserma Salsa di Belluno, alle ore 10, l'8° raduno degli alpini della 7ª cp. mortai, 7° Alpini, per festeggiare i 50 anni della costituzione della compagnia della disciolta brigata Cadore. Per ulteriori informazioni contattare la sezione di Belluno, al nr. 0437-27645; oppure Gianfranco Musso, 0444-970139.

BTG. BELLUNO, 75ª CP.

Sergio Fontana, emigrato in Germania da 35 anni, non ha dimenticato i compagni di naia che erano con lui a Pieve di Cadore, nella 75ª cp., btg. "Belluno", 7° Alpini. Ora vorrebbe incontrarli (in particolare cerca Francesco Larese, Beppino Zandanel e Marco Grasso). Scrivere a Sergio Fontana, Hauptstrasse 28 D-48485 Neuenkirchen - Germania; oppure inviargli un e-mail all'indirizzo: Fontana@fontana-eis.de

GRUPPO BELLUNO, 3º/85

Gli alpini del 3º/85, gruppo Belluno di stanza a Belluno stanno organizzando una rimpatriata di commilitoni. Per informazioni contattare Emanuele Feltracco, 0423-564140; oppure Sergio Paset, 0423-981420.

BTG. BELLUNO, 7° ALPINI

Franco Miegge cerca i commilitoni del 2º/65, 7° Alpini, btg. "Belluno". Contattarlo al nr. 0121-909870.

MARIO TRUCCHI

Paola Terzoni cerca notizie del prozio Mario Trucchi, nato a Fornovo di Taro (Parma) il 12 aprile 1917, residente a Podenzano (Piacenza) fino all'agosto del '37. In quell'anno venne chiamato alle armi nella divisione Julia, btg. "Civiale", 8° rgt. L'ultima lettera pervenne alla famiglia il 5 gennaio del '43. Sul foglio matricolare risulta disperso il 23 dello stesso mese, a Nova Georgevka. Nel '43 arrivarono due cartoline postali firmate dal ten. Francesco Caffi, nelle quali si raccontava che lui e Mario Trucchi erano arrivati insieme (come prigionieri) fino a Rossosch e poi erano stati divisi. Se qualche compagno si ricordasse di lui è pregato di scrivere alla nipote Paola Terzoni, in via Vescovi 2/C - 29027 Podenzano (Piacenza).



MASSIMO BENEDETTI

Lorenzo Epis cerca Massimo Benedetti che nel '50 era con lui nella 32ª batteria, gruppo "Bergamo". Telefonargli al nr. 035-707573.

RADIOTELEGRAFISTI, ANNI '56/57

Italo Podavini di Salò (Brescia) cerca i commilitoni che negli anni '56/57 erano a Silandro, gruppo "Sondrio", 51ª e 52ª batteria, come radiotelegrafisti. In particolare Podavini ricorda Michele Del Tegno, Federico Contessi, Carlo Valtellina, Renato Lussana, Aldo Sirtoli e Ottavio Rossi. telefonargli al nr. 0365-42938.

65ª CP., ANNI '59/60

Pietro Basso (0444-582106) e Mario Alessi (0444-580227) di Torri di Quartesolo (Vicenza) cercano i commilitoni della 65ª compagnia, di Agordo (Belluno), anni '59/60. Contattateli!

GRUPPO LANZO, ANNI '66/67

Pietro Costa cerca i commilitoni del 6° art. da montagna, gruppo "Lanzo", batteria Comando, anni '66/67. Telefonargli al nr. 328-8385790; oppure al nr. 0444-515973.



BTG. CIVIDALE, NEL '54

Duilio Bacchetti cerca notizie del commilitone, accanto a lui nella foto, del quale non ricorda il nome. Nel '54 erano nel btg. "Civiale", brigata Julia, e hanno frequentato il corso di specializzazione della scuola della motorizzazione della Cecchignola di Roma. Telefonare a Bacchetti, al nr. 0432-561626.



CERCA GRASSO E GHIBAUO

Giuseppe Giacosa cerca i commilitoni Grasso e Giuseppe Ghibaudo fotografati con lui nella caserma "Cecchignola", nel '58. Telefonargli al nr. 019-564362.



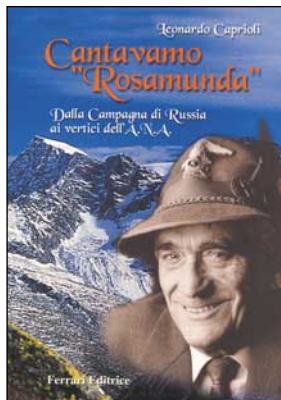
in biblioteca

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

"CANTAVAMO ROSAMUNDA"

Biografia di Leonardo Caprioli dalla campagna di Russia ai vertici dell'ANA

Chi ha vissuto la terribile esperienza della guerra è restio a raccontarla, come se avesse rimosso dalla memoria quel periodo. Perché nel rievocare luoghi, sconvolgenti circostanze, paure e sangue, nel tornare con la mente in quella dimensione innaturale per l'uomo - votato alla vita - che è la guerra, vengono vissuti una seconda volta momenti che invece debbono essere dimenticati se si vuol condurre una vita normale.



Solo dopo molti anni al vecchio reduce (di Russia, ma anche di Grecia e Montenegro, di Africa e di tanti altri fronti, tutti ugualmente carichi di morte) è possibile rievocare il campo di battaglia, restituito a un sereno scenario di pace e di silenzio, andare con la memoria a fatti e luoghi con la serenità che il tempo ha fortunatamente concesso.

Ecco dunque un libro sulla campagna di Russia (ma non solo) scritto in prima persona da Leonardo Caprioli, già presidente della sezione di Bergamo, già presidente nazionale ANA. Caprioli racconta un periodo eroico, e drammatico, della sua vita, esperienze comuni a tanti giovani universitari di allora quando, al bivio fra arruolarsi o continuare gli studi aspettando la fine della guerra, scelsero la strada più difficile e partirono volontari perché sentivano che questo era il loro dovere. Passati dai banchi dell'università al campo di battaglia, divennero presto uomini maturi, ufficiali consci della loro responsabilità, punto di riferimento degli alpini.

Alpini mai abbandonati, perché, finita la guerra, l'Associazione li ha accolti ed è anche in quest'ambito che Caprioli si è distinto, prima venendo eletto presidente della sezione di Bergamo e poi, come tutti sanno, presidente nazionale dal 1984 al '98. È questa la seconda parte del libro, che racconta la guerra della pace condotta da Caprioli al motto ormai famoso "Ricordare i morti aiutando i vivi". Ecco dunque la casa per bambini con handicap di Endine Gaiano, gli interventi di soccorso in Armenia (con l'ospedale da campo) in Irpinia, in Versilia, tanti altri interventi ancora. E poi l'asilo "Sorriso" a Rossosch, dove era dislocato il comando del Corpo d'Armata alpino durante la campagna di Russia e dove, proprio quest'anno, a fine estate gli alpini confluirono per celebrarne il decennale della costruzione. È un libro troppo denso per poterlo raccontare: va letto. Dunque leggetelo. Vogliamo solo segnalare due pagine particolari: quella su Nikolajewka (*Nikolajewka, per me...*) e quella dell'incontro con l'Italia degli alpini emigrati in Argentina: sono da antologia scolastica.

Questa del past president è dunque una autobiografia attuale, presentata in una elegantissima edizione, che parte da quell'universitario di medicina apparentemente spensierato, ma di principi già saldissimi, per arrivare ai giorni nostri (o quasi). È la storia di un alpino di razza, sempre un po' rabbiato, dal volto scavato e severo, ma chi lo conosce bene sa che quella durezza è soltanto in apparenza, perché Nardo continua ad essere alpino e a voler bene agli alpini. E c'è chi dice che, ora che non è più gravato dai pensieri della presidenza, ogni tanto sorride.

Vitaliano Peduzzi

LEONARDO CAPRIOLI

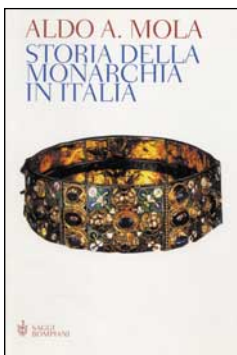
"Cantavamo Rosamunda"

Dalla campagna di Russia ai vertici dell'ANA

Pagg. 260 - 25 euro + spese di spedizione
Ferrari Grafiche S.p.A. - Via Ing. Balduzzi 23
24023 - Clusone (BG) - tel. 0346/21015
e-mail: commerciale@fgweb.it
Il volume verrà inviato contrassegno.

STORIA DELLA MONARCHIA IN ITALIA

La guerra è finita da quasi sessant'anni, eppure per certi versi sembra ancora incombente sul nostro futuro. Sarà perché sono rimaste aperte molte sue ferite, insoluti tanti interrogativi, confuse tante circostanze. Ma soprattutto perché è mancata una ricostruzione severa e storicamente asettica di quel periodo storico, per poterlo conoscere senza pulsioni contrapposte e, finalmente e definitivamente, consegnarlo alla memoria come *historia magistra vitae*.



Non mancano certo studi, saggi, biografie. Ma, per singolare che possa sembrare, anziché fare chiarezza sollevano ancora discussioni e polemiche: sull'Italia a cavallo delle due guerre mondiali, sul ventennio fascista, sul ruolo della casa reale, sulla "parte giusta" e la "parte sbagliata". Con l'impressione dominante che, vincendo l'una o l'altra ricostruzione storica, si potesse ancor oggi cambiare il corso degli avvenimenti. Tuttavia una considerazione positiva possiamo trarla: questa

miriade di saggi e testimonianze hanno un pregio in comune: che forniscono materiale di studio dal quale lo studioso può trarre materiale per le sue ricerche, sapendo seguire il rigoroso e difficile percorso del vero.

In quest'ottica segnaliamo la *Storia della monarchia in Italia*, di Aldo A. Mola, che percorre - dal Congresso di Vienna all'esilio di Umberto - la storia dei Savoia. Ai quali va certamente riconosciuto il ruolo di Padri della Patria, perché senza i Savoia non ci sarebbe stata l'Unità dell'Italia.

Mola, ripercorre con la meticolosità del docente universitario quel tormentato periodo che va dagli anni Venti alla fine della guerra e che saranno centrali e determinanti per il destino del Paese, dando una sua chiave di lettura delle ultime vicende di Casa Savoia nei momenti più drammatici della caduta del fascismo, con un re confuso e stanco. Ma soprattutto solo. *Storia della monarchia in Italia* è un'opera imponente, che porta un grande contributo alla ricostruzione storica di come eravamo.

ALDO A. MOLA

Storia della Monarchia in Italia

pp. 910 - 30 Euro
Edizione Bompiani - RCS Libri S.p.A.
Via Mecenate 91 - Milano
www.bompiani.rcslibri.it - e-mail rcs-libri@rcs-web.it
Si trova in tutte le librerie



belle famiglie



La famiglia **LANA**, in occasione del 25° anniversario del gruppo di Rivalba (sezione di Torino). Sono papà **Cesare**, del btg. Pinerolo, i figli **Giovanni**, della Tridentina e **Walter**, btg. Aosta. Con loro il genero **Diego PASQUERO**, artigiere del gruppo "Aosta".



Dal gruppo di Terzo d'Acqui (sezione Alessandria) tre alpini del btg. "Mondovì": il capogruppo **Luigi GHIAZZA**, cl. '55, lo zio **Giovanni CASSOLA**, cl. '34 e il nipote **Sandro MIGLIARDI**.



Nonno **Bortolo PERNECHELE**, cl. '47, brg. "Cadore" è con il figlio **Francesco**, cl. '76, del 16° Alpini, brigata "Cadore" che tiene in braccio la piccola **Lisa**.



Dal gruppo di Busca (sezione di Cuneo) papà **Adriano CAVALLO**, cl. '34, artigiere del btg. "Feltre", i figli **Elio**, cl. '67 e **Denis**, cl. '78 e lo zio **Giuseppe**, cl. '41, artigiere del gruppo "Aosta".



Fabrizio BUFFA, dopo il giuramento ad Aosta con il papà **Valter** e nonno **Giovanni**.



La famiglia **PAOLUZZI** fotografata il giorno dell'inaugurazione della sede del gruppo di Orsaria (sezione Cividale): papà **Giuseppe**, caporal maggiore nell'8° Alpini, btg. "Cividale", il figlio **Gabriele**, del reparto comando brigata Julia e il nipote **Nicola**, cl. '92.



Nel giorno del giuramento al 18° R.A.R. "Edolo", **Stefano CORDIOLI**, cl. '83, è con il papà **Gaetano**, cl. '44, del 2° rgt. artiglieria, gruppo "Asiago".



Davide GUIDOLIN, cl. '82, ha appena giurato a Trento, al 2° rgt. artiglieria alpina. È con papà **Luigi**, cl. '55, btg. "Pieve di Cadore" e lo zio **Michelangelo FABBIAN**, cl. '59, del btg. "Cividale".



Ecco 4 baldi alpini del gruppo di Venasca (sezione di Saluzzo). Sono **Eugenio FAVOLE**, cl. '56, 1° plotone TAW, compagnia controcarri, suo fratello **Corrado**, cl. '64, btg. "Mondovì" e i loro cognati: **Giacomino CAVALLERI**, cl. '69, artigiere del gruppo "Aosta" e **Stefano PERROTTO**, cl. '77, della Taurinense.



Giuliano CASELLI, cl. '32, del 6° Alpini con il figlio **Andrea**, cl. '64, del comando brigata Tridentina. Sono iscritti alla sezione di Firenze, nel gruppo Monte Falterona.



Gli artiglieri alpini della 40ª batteria, gruppo Susa, hanno festeggiato ad Alba (CN) l'anniversario del congedo, ed hanno deciso di ritrovarsi a Susa (TO) nel 2003.

Per adesioni e informazioni rivolgersi a Lori Actis - tel. 0163/418089.



In occasione della festa degli alpini di Pereto (AQ) si sono incontrati con grande commozione, a 40 anni dal congedo, Walter Fasciani di Scurcola Marsicana (AQ) e Angelo Nicolai di Poggio Ginolfo (AQ). Erano compagni di naja nel 1962 al BAR (battaglione addestramento reclute) della Julia di stanza a Bassano del Grappa: Fasciani istruttore e Nicolai recluta.



In questa foto sono ritratti Giuseppe Costantini, capogruppo di Pretura (AQ) e Domenico Ottaviani, capogruppo di Montereale (AQ) che si sono incontrati dopo 47 anni in occasione di un raduno sezionale. Erano entrambi al 3° rgt. Artiglieria da montagna di Udine anni 1954/1956.



Lafranco, Menzio, Fiorina, Lequio, Petroli erano commilitoni alla caserma Ceccaroni di Rivoli (TO) nel 1956, si sono ritrovati.



Nel 1968 erano commilitoni a Paularo (UD) nella 10ª compagnia del btg. Mondovi: si sono ritrovati a San Daniele del Friuli (UD). Sono Riccardo Albertuzzo di Crevoladossola (VB) e Rino De Bernardinis di Treppo Grande (UD).



In occasione del raduno sezionale di Ponzzone, sezione di Alessandria, si sono ritrovati dopo 46 anni (da sinistra) Giovanni Follador, Giovanni Alossa e Giancarlo Zaccone, 9° corso A.S.C. ad Aosta nel 1956.



Pellecchia Emilio del gruppo di Atessa (AQ) e Vincenzo D'Amico del gruppo di Barrea (AQ) si sono rivisti a 40 anni dal congedo.



Gli artiglieri da montagna Elio Zacchello (VA), Ivan Franceschini (BS) e Angelo Salvi (BG) si sono incontrati dopo 32 anni. Nel 1969 erano a Vipiteno, 53ª batteria "La Generosa", gruppo "Sondrio".



Dopo 50 anni, a Castel San Giovanni (Piacenza) in occasione della "Festa Granda". Sono Luigi Fellegara cl. 1930 di Castel San Giovanni e Bruno Chiesa cl. 1930 di Pavia, insieme alla caserma "Monte Grappa" di Torino, autosezione, nel 1951/52.



Eugenio Riva sezione di Bergamo, Francesco Lajoli sezione di Salò e Gaetano Morosoli sezione di Piacenza erano insieme a Rossosch, nel 6° turno 1992. Eccoli a Morbegno, durante un'esercitazione di Protezione civile.



Questa foto è stata scattata in occasione del raduno della 12ª compagnia "La terribile", anni 69/70 a Moggio Udinese. Alberto Mezzadri, capogruppo di Fiorenzuola (PC), lancia un appello per il prossimo raduno (*tutti con il cappello, n.d.r.*), contattarlo al seguente indirizzo: Via Friuli, 4, Fiorenzuola – tel. 0523/983076 – cell. 32990508720.



In occasione della festa del gruppo Ponte dei Nori, sezione di Valdagno, si sono rivisti a 49 anni dal congedo, due commilitoni del 7° alpini di stanza a Feltre. Sono Giglio Linuzzi e Francesco Maltrotto di Cinisello Balsamo.



Un emozionante incontro dopo 50 anni per tre artiglieri alpini, commilitoni del 3° artiglieria da montagna, divisione "Julia", prima batteria, 3° scaglione 1930, complice la festa del gruppo di Onigo di Pederobba (TV). Sono Francesco Crespi 049/5960085 – Mario Selle 0423/64634 – Severino Lovo 0444/530503. Sperano di essere contattati da commilitoni per un nuovo incontro.



Dopo 50 anni si sono incontrati a Vipiteno Romolo Raggi (al centro) e Marco Pirozzi (a destra). Nel '51 prestarono servizio alla 127ª compagnia mortai, a Vipiteno. L'alpino a sinistra è Renato Foschiati, capogruppo di Gemona, anch'egli in visita a Vipiteno. Gli altri appartenenti al reparto sono invitati a contattare Romolo Raggi 0187/887825.



Erano a Vipiteno nel 1965/66 nella 53ª batteria del gruppo Sondrio, brigata Orobica. Da allora non si sono più rivisti. Sono Mario Sada di Rho (MI) e il gen. Ivo Zeri.



Si sono ritrovati a 36 anni dal congedo Angelo Franzini del gruppo di Mariano Comense (CO) e Elio Barone del gruppo di Arenzano. Erano all'autoreparto Julia a Udine.



Angelo Facchinetti, di Lonato (Brescia), Augusto Brutto, di Bellafiore (Verona), Vittorio Tonoli, di Salò, Eugenio Vedovello, di Bedizzole e Lorenzo Piceno, tutti della provincia di Brescia, si sono ritrovati a 43 anni dal congedo. Nel '58 erano a San Candido, btg. Bassano, 74ª compagnia.

6 foto da salvare 6

Come ormai sanno i nostri lettori, alpini e non, ci è impossibile pubblicare tutte le foto che ci arrivano per la rubrica "Obiettivo sulla montagna". Le migliori, che non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio, vengono raccolte o pubblicate a parte. È quanto facciamo con queste, delle quali riportiamo luogo e autore.



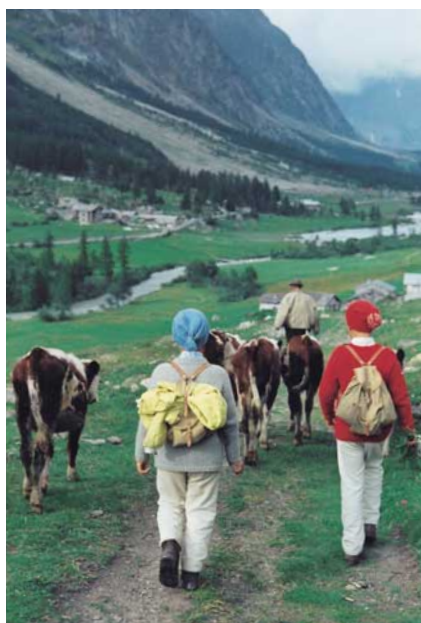
Bacio-bacio: Paolo De Martino, artigiere alpino del nostro Servizio d'Ordine Nazionale, sezione di Pavia, ha fatto questo incontro affatto estemporaneo in vacanza in valle dei Monzoni. Caro Paolo, se lo sapessero i muli... La foto è stata scattata da sua moglie Giuliana, che ringraziamo anche per i complimenti alla rubrica.



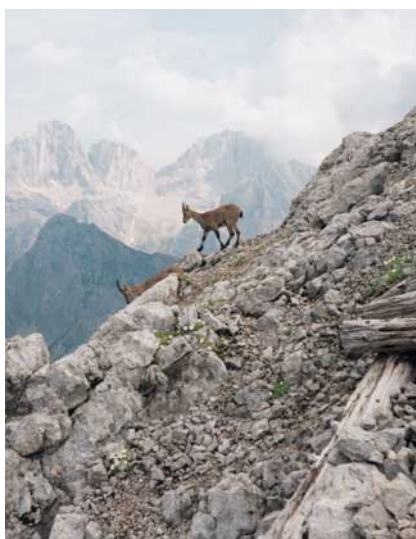
Verso il rifugio Viel del pan, in val di Fassa. Foto di Enzo Franceschelli, di Sasso Marconi (Bologna)



"Dopo tanti tentativi ci sono riuscito...!", ci scrive Mirko Poiré, 9 anni, figlio di un alpino del gruppo di Genova Bolzaneto, felice di aver imboccato una marmotta, in val di Fassa.



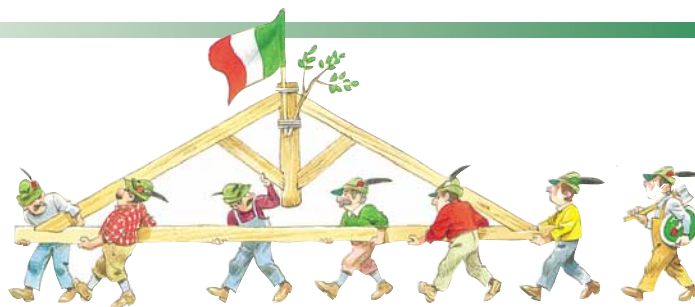
Questa è una foto scattata da Giorgio Francia dieci anni fa a ricordo di una gita in val Ferret, alle pendici delle Grandes Jorasses. Per la cronaca, quei due ragazzi di spalle sono diventati alpini del 3° reggimento. Sono nati alpini...



Camosci sul Costabella, al passo di San Pellegrino, in Trentino. Foto di Aurelio Magni, Casalmaggiore (Cremona).



"Caro mulo...", scrive Maurizio Roman, di Malo (Vicenza). E il mulo sembra essersi messo in posa...



COMO

Il Tricolore e il gagliardetto da Moltrasio in Turkistan

Due alpini del gruppo di Moltrasio, Giovanni Donegana e Giorgio Riva (secondo e terzo da destra nella foto), hanno compiuto un'impresa di sci-alpinismo sul Mustagh

Ata, una montagna del Turkistan cinese alta 7.546 metri. Nella foto li vediamo al campo base con il Tricolore, il gagliardetto del gruppo e gli altri componenti della spedizione.



UDINE

Incontro italo-austriaco a Passo Pramollo

Anche quest'anno, come tradizione, il gruppo di Pontebba ha organizzato per il 28 e 29 giugno l'incontro internazionale alpino a Passo Pramollo. La 29ª edizione si aprirà ufficialmente sabato 28 alle ore 11 con il raduno in piazza Garibaldi a Pontebba, seguito dalle cerimonie in omaggio ai Caduti. Domenica 29 ritrovo alle ore 9 a Passo Pramollo per la sfilata fino al confine e incontro (ore 10 circa) con gli Al-

penjaeger austriaci. Dopo la rassegna dello schieramento da parte delle autorità militari italiane e austriache, arrivo delle staffette al cippo di Wulfenia, cerimonia di accensione del tripode della pace ed esecuzione degli Inni nazionali. Quindi onore ai Caduti, S. Messa alla chiesetta sul confine e interventi di saluto. All'incontro, che si concluderà per le ore 12, sarà presente la fanfara della sezione di Udine.

COMO

Mozzate: tutto il gruppo in festa attorno a due grandi "veci"

Grande festa al gruppo alpini di Mozzate, domenica 2 marzo, per i trent'anni della fondazione e assemblea del gruppo. Con l'occasione sono stati festeggiati due "veci" soci alpini.

Il primo è il capogruppo Carlo Pontini, che dopo 27 anni ha deciso di lasciare il comando del gruppo. Tutti i soci gli hanno manifestato il loro affetto e quale ringraziamento per il suo impegno di questi anni gli hanno consegnato una targa d'argento con la scritta: "A Carlo Pontini, per aver saputo guidare il gruppo di Mozzate con la saggezza del buon padre di famiglia. I tuoi alpini".

Il secondo alpino festeggiato è Vasco Bruttomes-

so, classe 1903. Il "vecio" alpino è stato festeggiato presso la sede del gruppo con un brindisi a cui hanno partecipato molti ex combattenti della sezione di Mozzate. Bruttomesso è un personaggio conosciuto da tutti nella zona del basso comasco, grande camminatore, fisico atletico. Fino a pochi anni fa partecipava alla Pre-Nimega e a tutte le edizioni della Stramilano.

Anche a lui è stata data una targa ricordo per il suo 100° compleanno con la dedica: "A Vasco Bruttomesso, con l'augurio di proseguire la sua marcia della vita". Speriamo di poterlo avere ancora per molti anni tra noi, come esempio per i più giovani.



Carlo Pontini (a sinistra) con Vasco Bruttomesso.

LECCO

Inaugurata la baita a Costamasnaga



Inaugurare una nuova sede per un gruppo alpini è sempre Festa Granda, specie quando la struttura sorge dal nulla come è il caso della sede degli alpini di Costamasnaga.

Complimenti al capogruppo Canali che l'ha voluta con caparbietà, congratulazioni agli "alpini-formica" che hanno sacrificato il loro tempo per realizzare il progetto, grazie al sindaco, Bonacina,

per aver concesso il terreno.

Erano presenti alla inaugurazione il presidente nazionale Parazzini, il presidente sezionale Ripamonti, l'on. Antonio Rusconi, il prefetto Pagnozzi, l'assessore ai Lavori Pubblici della Provincia di Lecco Massimo Petrone e due inossidabili reduci di guerra, Luigi Corti e Domenico Giudici. Tre alpini rappresentavano il gruppo di Maiano, in

Friuli, legato a Costamasnaga fin dai tempi delisma del 1976.

Trenta i gagliardetti, fanfara "Santa Cecilia" di Costamasnaga, Gonfalone del Comune, stendardi dell'AVIS e dell'AIDO, Tricolore della 176ª brigata partigiana.

Il corteo era preceduto da un nugolo di festanti bimbetti delle elementari che solerti maestre e pazienti alpini tentavano di tenere in quadrati; tutti agitando – felici e soddisfatti – una bandierina tricolore.

Speriamo che questa giornata resti impressa nella loro memoria, sì che in futuro possano rinverdire quei valori che i loro papà, i loro nonni, i loro avi hanno assunto nel nome della Patria, senza "se" e senza "ma".

Cogliamo al volo dai discorsi. Parazzini: "Non bisogna vergognarsi di amare la Patria e il Trico-

lore; per noi non esistono Caduti dalla parte sbagliata". Ripamonti: "Gli alpini, quando danno una parola, la mantengono: questa baita ne è la dimostrazione". Sindaco: "Un paese senza alpini è come un corpo senza una mano". Il sindaco ha quindi consegnato al capogruppo Canali un pregevole bassorilievo in bronzo raffigurante un cappello alpino.

Ha tagliato il nastro la signora Merlini, moglie dell'indimenticato Ugo, già presidente nazionale e madre di Sandro, altra bella figura di alpino troppo presto "aggregato" al Paradiso di Cantore.

Ha concelebrato la messa il cappellano della sezione di Lecco, maggiore don Domenico Casiraghi, del quale abbiamo apprezzato l'omelia, a un tempo ironica e sacrale. Al suo fianco, don Carlo Alziati, parroco del paese molto legato al gruppo ANA. Dunque una bella festa, sobria e partecipata, come è nello stile degli alpini. **Icaro**

MODENA

A Castelfranco Emilia l'11° raduno del Gruppo "Asiago"



Nella foto: vessilli, gagliardetti e gli stemmi delle gloriose batterie.

Organizzato dagli alpini del locale gruppo si è svolto a Castelfranco Emilia (Modena) l'11° raduno nazionale del disciolto gruppo "Asiago" del 2° Artiglieria da montagna. Sabato sono stati visitati sotto la guida del colonnello Rinaldi, l'antica Accademia Militare e il museo che racconta la storia degli ufficiali. Uno dei momenti più emozionanti della visita è stato vissuto nella sala degli Ufficiali Martiri e Decorati, dove gli "asiaghini" e i loro familiari si sono raccolti in un minuto di silenzio. Domenica l'abbraccio con altri commili-

toni artiglieri. È stata quindi celebrata la S. Messa in piazza Municipio, alla presenza delle autorità civili, militari e di 450 artiglieri della 1ª/2ª/28ª/29ª e 30ª batteria del gruppo Asiago. Poi la sfilata lungo la via Emilia, applaudita dai castelfranchesi che hanno accolto gli alpini con entusiasmo. La manifestazione si è conclusa con la deposizione delle corone d'alloro al monumento ai Caduti: una grande impressione hanno destato le centinaia di nomi impressi nella pietra, un numero sproporzionato rispetto alla piccola cittadina.

LECCO

I bimbi della "materna" alpini per un giorno

Dalla scuola materna "San Giovanni" di Verderio Inferiore (Lecco) una insegnante, affezionata simpatizzante degli alpini, ha scritto al periodico "Penna Nera delle Grigne", così:

"Lunedì 31 marzo 2003 i bambini della scuola materna in cui lavoro hanno avuto un piacevolissimo incontro, previsto dal progetto didattico educativo dal titolo "Un anno con Heidi" sul tema della montagna, con gli alpini del paese.

Alle ore 10 ci siamo recati con i bambini nella sede del gruppo dove ci attendevano dieci penne nere di Verderio Inferiore (sezione di Lecco) con tanto di cappello, emozionati ed agitati (...anche perché alcuni di loro hanno i nipotini che frequentano proprio la scuola materna!). Particolari sono stati i momenti dell'incontro: il canto "Sul cappello", intonato in coro e la recita della "Preghiera dell'Alpino" hanno catturato l'attenzione dei bambini. Successivamente il capo gruppo, l'alpino Ambrogio Motta, ha spiegato con parole semplici e chiare il significato del cappello e la sua importanza, i valori condivisi

(Dio, la Patria, la famiglia, la montagna, la pace) e la propensione dei gruppi alpini per le missioni di pace e di aiuto ai bisognosi.

L'incontro è continuato con lo scambio di semplici doni: i bambini hanno cantato l'Inno di Mameli e regalato dei grembiuli realizzati da loro, da indossare in sede, e ricevuto dei simpatici cappelli di carta con tanto di penna nera e nappina, due gagliardetti e materiale informativo per la scuola. La mattinata si è conclusa con il pranzo in una sala attigua alla sede, appositamente addobbata con nastri tricolori. I bambini hanno ulteriormente festeggiato con dolci offerti dagli amici alpini.

Un grazie di cuore, quindi, al gruppo di Verderio Inferiore che ci ha calorosamente accolto e fatto trascorrere una piacevole e indimenticabile mattinata in buona compagnia.

Viva gli alpini perché, come sempre, si sono dimostrati gentili, disponibili, gioiosi e generosi.

*L'educatrice
Ettora Fumagalli
e colleghe della
scuola materna
"San Giovanni"*



TRENTO

A Sciaves commemorati quattro alpini del btg. Trento

Alpini, amici e familiari hanno commemorato a Sciaves i quattro alpini del battaglione "Trento" che 30 anni fa morirono in un incidente stradale: il sottotenente Alberto Turini di Torino, il sergente Franco Trentini di Villazano e gli alpini Edilio Tesconi di Massa Carrara e Bruno Zanchi di Legnago. Erano in viaggio su un autotreno militare, diretti a Verona per una visita di idoneità per il corso roccia di Corvara, quando, nell'affrontare una curva, il mezzo uscì dalla carreggiata precipitando lungo la scarpata. La S. Messa in

suffragio è stata celebrata da don Valentino Quinz, nei pressi del cippo eretto in occasione del 15° anniversario. Alla cerimonia erano presenti i vessilli delle sezioni di Bolzano, Verona e Trento. Con gli alpini c'era anche il generale Licurgo Pasquali, allora comandante del battaglione "Trento" e Remo Tosolini, commilitone e compagno di viaggio in quel tragico giorno. Presenti anche il comandante della divisione "Tridentina", generale Girolamo Scozzaro e il comandante del 6° Alpini, tenente colonnello Galizia.



Un momento della Messa.

SALÒ

Alpino salva turista caduta nel lago

Arriva dalla sezione lombarda la notizia del bel gesto di un alpino, intrepido protagonista di un salvataggio nel lago di Garda, avvenuto domenica 9 marzo.

Stefano Traverso, agente del Corpo di Polizia municipale, già caporal maggiore nel battaglione Tirano, attirato dalle grida di una turista caduta nel-

le gelide acque del lago, si è tuffato senza esitazione e ha salvato la donna. La turista è stata quindi ricoverata all'ospedale: era in stato di shock e con un principio di ipotermia. Ma è stata dimessa poche ore più tardi.

Un bravo, dunque, a Stefano. Ha fatto onore agli alpini.

CASALE MONFERRATO

Recuperata alla città la seicentesca fortezza con una grande operazione di Protezione civile

Questa è una bella storia, di quelle che fa piacere raccontare, perché fa bene al cuore, non solo di noi Alpini; e se leggenda vi troverete, oltre alla cronaca pura e semplice dei fatti, anche l'orgoglio di appartenere al nostro Corpo, tanto meglio: sarà stato il premio migliore alle nostre fatiche. La Cittadella fortificata di Casale, costruita all'inizio del XVII secolo all'epoca in cui le artiglierie potevano ancora essere vanificate da spessi bastioni, rappresentò per tutto il '600 la più munita piazzaforte d'Europa, chiave di volta della Pianura Padana sulle cui ricchezze si incrociarono i destini – e gli eserciti – di Gonzaga e Savoia, francesi ed imperiali; con il castello medioevale e la cinta muraria che chiudeva la città, costituiva un formidabile sistema difensivo. Per più di due secoli la Cittadella fu teatro di memorabili assedi, da quello ricordato dal Manzoni nei

“Promessi Sposi” – e che servì anche alla trama dell'*Isola del giorno prima*, di Umberto Eco – all'ultimo ad opera degli Austriaci, durante le guerre di Indipendenza; prima della sua quasi totale demolizione in epoca più recente (e non per motivi bellici, bensì... urbanistici: dopo l'Unità d'Italia la piazzaforte era diventata inutile!).

Durante l'occupazione nazista, contro il muro della sua antica Polveriera furono trucidati i partigiani di una formazione locale, la Banda Tom: la memoria di quell'eccidio rimane indelebilmente scolpita nella storia della città come tragico epilogo della barbarie di tutte le guerre.

Della vasta area fortificata rimangono oggi una frazione delle mura Nord, con i camminamenti di guardia ed il fossato, e la zona centrale, su circa 5 ettari, che fino a pochi decenni fa erano utilizzati dall'Esercito come percorso di guerra. Con l'abbandono dei mili-



La S. Messa celebrata dal vescovo di Casale, monsignor Zacheo, al termine della esercitazione.

tari, negli anni '90, la Cittadella fu lasciata al degrado, invasa da sterpaglie, immondizia, topi. Un vero e proprio sfregio della città che ormai preme fin sotto le sue mura.

*

Fino a che la sezione di Casale non decide che è ora di intervenire per recuperare la Cittadella trasformandola in un parco pubblico. Notate, non è un caso che sia stata una sezione dell'ANA a farsi promotrice dell'iniziativa: nel trasformare un'antica piazzaforte, teatro di battaglie e di morte, in un giardino a disposizione della città, con sentieri per passeggiare e prati per farci correre i bambini c'è tutta la grande anima (e l'organizzazione) degli Alpini.

Nasce così, dopo i contatti con il Comune (proprietà-

rio dell'area) e gli altri enti interessati l'*Operazione Cittadella 2003*, un'articolata esercitazione di Protezione civile del 1° raggruppamento (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) che si svolge per un'intera settimana.

I numeri sono senza precedenti: fra i sessanta ed i cento volontari in azione ogni giorno, su un totale di 181 volontari per circa 400 presenze nella settimana; dieci sezioni coinvolte: con Casale, Novara, Alessandria, Biella, Ceva, Cuneo, Genova, Ivrea, Mondovì, Saluzzo e Valsesia, che hanno fornito quasi 3.000 ore di lavoro, usando di tutti i mezzi specifici in dotazione ai nuclei di P.C., dai fuoristrada alle motoseghe ai decespugliatori. I nostri volontari erano coordinati in sedici cantie-



ri di lavoro diversi. Fortunatamente non c'è stato alcun incidente che abbia coinvolto il personale della Croce Rossa, comunque sempre presente, grazie anche alle ferree norme di lavoro che prevedono caschi, occhiali protettivi e indumenti antitaglio.

Al termine della bonifica, erano stati asportati oltre mille quintali di materiale, molti dei quali bruciati in focolai vigilati anche di notte.

Per questi aspetti, possiamo dire che l'operazione *Cittadella 2003* è stata

esemplare: nel senso che ha fornito un modello – di integrazione fra enti, di collaborazione fra le sezioni, di rodaggio della macchina di P.C. – al quale rifarsi per esperienze future, che certamente non mancheranno.

Ma, più dei numeri che pure stanno a testimoniare il notevole sforzo logistico ed organizzativo, dovrebbe prevalere una considerazione, che è la valenza sociale dell'intera operazione: non si trattava solo di disboscare un pezzo di terra abbandonata, bensì

di recuperare un pezzo importante di storia, di restituire a una città un vero e proprio luogo della memoria. Si è riprodotta per l'operazione *Cittadella* quella tipica atmosfera che circonda le nostre adunate, dove il tempo ordinario sembra sospeso e tutti – giovani, meno giovani, operai, impiegati, pensionati, stimati professionisti – si dimettono dal loro ruolo quotidiano e, spogliatisi delle tute blu e dei completi grigi da ufficio, rivestono l'abito tanto atteso del volontario, che ha

un comune denominatore nel nostro cappello con la penna nera.

Citando il profeta Isaia, il vescovo di Casale, monsignor Zaccheo ha lodato l'impegno degli alpini, un impegno che "trasforma le lance in falci": compimento più spontaneo non poteva fare a dei monferri, abituati a preferire i fatti alle parole; nel caso specifico abbiamo convertito le nostre armi in motoseghe, ma cosa volete, noi alpini siamo gente organizzata ...

Renato Traverso

L'AQUILA



Tagliacozzo: Festa del Tricolore con alpini, studenti e insegnanti

Per il secondo anno consecutivo gli alpini del gruppo di Tagliacozzo hanno celebrato la Festa del Tricolore con gli studenti del centro scolastico "A. Argoli", che comprende una scuola media e l'istituto tecnico per il turismo. La manifestazione ha avuto il patrocinio dell'amministrazione comunale e delle autorità scolastiche. È stata una festa all'insegna dell'italianità, presenti il sindaco Gianpiero Pendenza, il vi-

ce sindaco Ezio Rubeo, gli assessori Rita Donzelli, Angelo Poggiagalli, Nino Zangari e Paolo Rado, il direttore scolastico Domenico Asmicucci, gli insegnanti, oltre quattrocento ragazzi e tanti alpini del gruppo e della sezione con i consiglieri sezionali Petricca e Fasciani. Gli alpini hanno donato agli studenti una Bandiera, poi, al suono della tromba del maestro Luca De Julis, hanno cantato l'Inno di Mameli.

LA SPEZIA

Gli alpini di Sarzana per i terremotati del Molise

Una bella iniziativa è stata intrapresa dagli alpini del gruppo di Sarzana (nella foto) a favore dei terremotati del Molise: coinvolgendo i commercianti e i responsabili dei centri commerciali, hanno raccolto viveri di prima necessità e con due furgoni (uno dei quali messo a disposizione dalle Autolinee di Ortonovo) li hanno recapitati alla popolazione di San Giuliano e di Colletorto. Gli alpini non si sono dimenticati di aiutare chi aveva bisogno del loro aiuto anche... in loco: hanno effettuato una raccolta per i

"Bimbi di padre Dionisio", del Sorriso francescano di La Spezia.

Grandi accoglienze sono state riservate agli alpini in Molise. Al capogruppo, Amedeo Giordano, sono arrivate tante lettere di ringraziamento, fra le quali quella del responsabile della scuola media di Colletorto, i cui ragazzi avevano realizzato, prima del terremoto, un progetto di solidarietà a favore dei bambini della Costa d'Avorio. "Credevamo di poter dare solo aiuto - ha scritto il preside - L'abbiamo a nostra volta ricevuto, grazie agli alpini".





CANADA



Gli alpini del Canada si sono incontrati a Catania in occasione della scorsa adunata. Tra gli alpini nella foto si riconoscono il coordinatore delle sezioni canadesi Gino Vatri, il colonnello Vittorio Zardo, che è stato sottotenente di artiglieria alpina, comandante della pattuglia acrobatica delle "Frecce Tricolori" e addetto militare presso l'ambasciata italiana di Ottawa. Sempre in prima fila c'è l'ex presidente della sezione di Montreal Ferdinando Bisinella, Lucio Vadori e l'attuale presidente della sezione di Montreal, Sergio De Paoli.

CILE

Cile: pochi ma buoni

È l'ultima nata nella famiglia alpina e una delle meno numerose, ma la sezione Cile, orgogliosa delle due medaglie d'Oro al Valor militare appuntate sul vessillo, non perde l'occasione per mantenere vive

le tradizioni italiane. Nella foto vediamo gli alpini del gruppo La Serena che alla festa hanno offerto ai concittadini caldarroste e vin brulé. Bravi, alpini della sezione, un abbraccio da tutti noi.



Il gruppo di La Serena della Sezione del Cile anche quest'anno ha celebrato la propria festa offrendo alla comunità caldarroste e vin brulé.

CANADA

Le borse di studio "Franco Bertagnoli"

Ogni anno, a figli o nipoti di alpini emigrati all'estero vengono assegnate borse di studio perché possano completare il loro ciclo di istruzione universitaria. Sono dedicate alla memoria di Franco Bertagnoli, il presidente ANA del terremoto in Friuli. Queste borse di studio vogliono esprimere la vicinanza degli al-

pini rimasti in Italia agli alpini che furono costretti ad emigrare per trovare, in una seconda patria, la possibilità di vivere una vita dignitosa. Esprimere questa vicinanza aiutando i loro figli a studiare e ad affermarsi meglio nel Paese che li ospita è forse il miglior modo per tenere vivi i comuni sentimenti di alpinità.



Per quest'anno, le borse di studio sono state assegnate a Tonia Paolucci, nipote dell'alpino Geremia De Sanctis e ad Elisa Lawren De Marchi, nipote dell'alpino Giovanni De Marchi, della sezione di Vancouver. Vediamo le due premiate con nonno De Sanctis, il vice presidente sezionale Romano Zadra, il presidente Vittorino Dal Cengio, il console generale d'Italia Gior-

gio Visetti e nonno De Marchi. Cerimonia analoga è avvenuta a Guelph, nella sezione di Hamilton, dove gli alpini hanno consegnato una borsa di studio a Diane Berruti, figlia del capogruppo Dino Berruti, artigliere del 1° reggimento da montagna. Il gruppo di Guelph conta 31 alpini e un socio aggregato. Nella foto, vediamo Diane con il suo papà e alcuni alpini del gruppo.



SVIZZERA

Il gruppo di Ginevra premiato per l'impegno sociale

L'impegno nel sociale degli alpini della sezione Svizzera nella città di Ginevra sta raccogliendo notevoli consensi. Durante l'assemblea annuale dell'Associazione Sottufficiali Svizzera, il gruppo ANA di Ginevra è stato insignito del titolo di membro onorario dell'Associazione.

Il presidente dell'A.S.S.O.,

Robert Bouleau, ha consegnato l'onorificenza alle penne nere, ricordandone la fraterna convivenza e il costante impegno. Alla cerimonia erano presenti il capogruppo di Ginevra Bergonzi, accompagnato dal consigliere sezionale Innocente, dalla madrina signora Ida Gentile Girardini e un numero gruppo di alpini.



Nella foto il presidente dell'A.S.S.O. Robert Bouleau, il capogruppo Bergonzi, il consigliere sezionale Innocente e la madrina signora Girardini.



I vincitori della "Marcia Gmürr": Fabio Brembilla, Natale Patelli e Leone Nicoli.

SVIZZERA

Marcia "Oscar Gmürr" e festa sezionale

Giornata del ricordo per la sezione Svizzera in onore del suo fondatore, il maggiore Oscar Gmürr. Un appuntamento atteso come la tradizionale marcia di regolarità, la cui organizzazione è assegnata annualmente al gruppo di appartenenza del vincitore dell'anno precedente. Quest'anno, come già due anni fa, l'onore è toccato al gruppo di Basilea Campagna, grazie alla vittoria dello scorso anno di Morassi.

Il piccolo borgo di Sissach, dove si è svolta la competizione, ha accolto

gli alpini con il garbo tipico della gente d'oltralpe, rispettosi ma anche stupiti della quasi quarantennale tradizione delle penne nere. Al termine della 10 km l'hanno spuntata tre bergamaschi: Fabio Brembilla capogruppo di Zurigo, Natale Patelli del gruppo del Ticino e Leone Nicoli del gruppo di Uster.

Durante la premiazione il presidente Valerio Merluzzi ha sottolineato l'ottimo lavoro organizzativo della marcia e ha invitato a mantenere vive le tradizioni alpine all'estero.

GERMANIA

Aalen: incontro con i ragazzi dell'istituto Lindenhof

A Aalen c'è un istituto, il Lindenhof, che ospita bambini handicappati. Sono i bambini dei gruppi 5/22 e 5/24 che gli alpini hanno adottato sin dal 1981. Anche quest'anno, grazie alla collaborazione con i Marinai d'Italia e dell'azienda Pfeifer, il vice presidente della sezione Sambucco e gli alpini di Aalen hanno organizza-

to una festa e distribuito doni. Un gruppo di bambini del Lindenhof viene ospitato ogni anno in Italia. Quest'anno saranno accolti in Sardegna, all'isola della Maddalena, per interessamento anche del gruppo "Voi e noi insieme" di Verona, il cui presidente è Luciano Rainero, del gruppo di San Zeno.



Obiettivo sulla montagna

Un ponte, quasi il passaggio dalla rumorosa e frenetica vita del fondovalle alla quieta solennità della montagna. Un luogo per chi ama gli spazi e il silenzio, al quale chi vive in città torna con la mente pensando a quel canto che dice: "Ah, io vorrei tornare anche solo per un dì, lassù, nella valle alpina..." Qui siamo in alta val Trompia, immagine scattata da Ezio Poli, del gruppo ANA di Marcheno (Brescia).

